

il Domenicale di San Giusto

Messaggio del Vescovo
Enrico a tutte le
mamme per la loro festa

3

Incontro a Trieste Card.
Zuppi: "non dividiamo
sociale e spirituale"

4

50° Settimana Sociale dei cat-
tolici in Italia: Programma
generale al 3 maggio 2024

11

Giubileo sacerdotale
70 anni di sacerdozio di
don Carlo Boschin

16



50^a
**Settimana
sociale**
DEI CATTOLICI IN ITALIA



*Con gioia
ti aspettiamo*

7 luglio 2024
**Santa Messa
piazza dell'Unità d'Italia
ore 10.30**

**AL
CUORE
DELLA
DEMOCRAZIA**

TRIESTE 3 > 7 LUGLIO 2024

Partecipare tra storia e futuro



Giustizia: l'umanità che vive nella democrazia

Il modello di giustizia a cui è chiamato il credente è quello di vivere all'interno di una Nazione come in una grande famiglia, considerando gli altri, ancor più che cittadini, fratelli. Un termine, quello di **fraternità**, utilizzato molto spesso in maniera impropria e utilizzato nelle grandi rivoluzioni, da quella francese a quella russa, nei movimenti, nelle associazioni filantropiche e di carità. Il termine, però, nella sua forma più bella e importante, è quello dell'utilizzo biblico e non può essere manipolato. *La fraternità*, e quindi l'umanità che da essa ne deriva, *proviene da Dio*. È tramite l'amore di Gesù, raccontato nei Vangeli, che ci viene indicato come comportarci con gli altri, come vivere la relazione con Dio e con i fratelli, come gestire il Creato a noi affidato. Ce lo dice Matteo, al capitolo 23, 9: "Nessuno chiamerete sulla terra vostro padre, poiché uno solo è il vostro Padre, quello celeste". Ecco che allora la giustizia e la democrazia provengono non da qualcuno più bravo di noi, da un leader politico, da un grande rivoluzionario, da un intellettuale o da uno statista, bensì proviene dall'alto, proviene da Dio. È meraviglioso riflettere sull'intelligenza di Dio che ci precede e che rende presente, anche oggi, la Sua Creazione e il Suo intento. Ci stiamo preparando alle settimane sociali, alla cinquantesima settimana sociale dei cattolici in Italia che si svolgerà a Trieste dal 3 al 7 Luglio, progetto di confronto e di proposte per il futuro, che ha

come titolo "Al cuore della democrazia" Partecipazione e pace, lavoro e diritti, migrazioni, ecologia integrale, economia sono i temi che mettono al centro l'uomo e la sua natura. Lo scopo, si legge nel programma, è di coinvolgere e valorizzare la presenza e l'impegno delle "Buone Pratiche" che esistono sul territorio nazionale, per favorire la partecipazione di tutti i cittadini. Le "Buone Pratiche" sono iniziative che vanno oltre le barriere settoriali e giuridiche, mirando alla cura e al potenziamento del bene. Ancora una volta, allora, è il mistero di Dio a dare consistenza alla democrazia, alla vita sociale, alla nuova fraternità che è frutto del Vangelo. Tutto nasce e proviene dallo Spirito, così l'intuizione di 50 anni fa di realizzare questo incontro, ma tutto non è nuovo, anzi, direi che proviene e scaturisce dal progetto di Dio. In "Atti 2, 42-47" si descrive la nuova comunità in quanto suscitata dallo Spirito. Tutto nasce dalla Pentecoste e dalla conversione che lo Spirito suscita in coloro che ascoltano le parole di Pietro e ricevono il battesimo: "Tutti i credenti poi, stavano riuniti insieme e avevano tutto in comune; le loro proprietà, i loro beni, li vendevano e ne facevano parte a tutti, secondo il bisogno di ciascuno" (2, 44-45). Questo è dunque l'aspetto specifico del vivere insieme: è frutto dell'azione dello Spirito.

don Marco Eugenio Brusutti

La Parola: Omelia del cardinale Angelo Comastri

Gesù vuole che scatti il nostro impegno, la nostra responsabilità

ASCENSIONE DEL SIGNORE



Lasciamo parlare l'Ascensione di Gesù e mettiamoci in ascolto di ciò che Dio ci dice attraverso questo mistero.

Innanzitutto precisiamo che l'Ascensione non è un abbandono di Gesù, ma un modo diverso di essere presente accanto a noi.

Gesù non può abbandonarci, Egli ha detto chiaramente: «Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo, tutti i giorni». Queste parole sono, per chi crede, un'esperienza quotidiana anche in mezzo alle bufere della vita, che non mancheranno mai.

Chi si mette in ginocchio davanti all'Eucaristia con viva fede e con sincera umiltà sente la presenza di Gesù.

Chi compie gesti di carità, carità autentica, sente Gesù e gioisce.

Chi mette l'orgoglio sotto i piedi sente i passi e il respiro di Gesù accanto a sé, e il cuore si riempie di pace.

Chi perdona come ci ha insegnato e comandato Gesù, avverte un'esperienza di Paradiso dentro di sé, che è la presenza di Gesù.

Ma perché Gesù – chiediamoci – si è nascosto al nostro sguardo?

Il motivo è questo: Gesù vuole che scatti il nostro impegno, la nostra responsabilità.

Vuole che diventiamo adulti e questa volontà di Gesù è un atto di amore: chi ama fa crescere.

Avete mai visto una mamma o un papà quando insegnano a camminare al loro bambino? Arriva il momento in cui, pur restando accanto, mamma e papà staccano le mani dal bambino e lo lasciano affrontare i primi passi da solo, affinché cresca. Così fa Gesù con noi.

Noi, purtroppo, vorremo nasconderci dietro a Dio e invece è Dio che vuole nascondersi dietro a noi. «Ho visto Dio in un uomo» fu detto riguardo a padre Damiano, missionario tra i lebbrosi di Molokai. Uno che era andato a trovarlo ritornò e disse: «Ho visto Dio in un uomo». Dovrebbe dirsi di ogni cristiano.

E Madre Teresa? Chi era Madre Teresa? Era una finestra aperta dal quale Dio poteva affacciarsi e sorridere a chi la incontrava. Così dovremo essere anche noi.

Insistenti sono, in questa domenica, i richiami all'impegno. «Uomini di Galilea, perché state a guardare il

cielo?», dicono gli angeli. Queste parole sono rivolte anche a noi, e ci ricordano che Gesù si è nascosto perché vuole che noi diamo visibilità alla sua umiltà, alla sua mitezza, alla sua bontà, alla sua misericordia. E quando accade questo, tante persone cadono in ginocchio.

Non deludiamo Gesù, non deludiamo la sua fiducia. Dobbiamo essere vetri puliti, limpidi, che lasciano passare tutta la luce di Gesù.

Questo è il messaggio che viene dall'Ascensione.

Ma l'Ascensione di Gesù al Cielo ci consegna anche un altro messaggio, un messaggio decisivo sul senso della nostra vita.

Ci ricorda che la vita è un viaggio, ma è un viaggio verso la Casa, verso la Festa.

In questo mondo noi dobbiamo sentirci esuli, forestieri, pellegrini. Gesù, anche in questo caso, è stato chiarissimo. Ha detto: «Io vado in cielo a preparare un posto per voi. Quando avrò preparato un posto per voi ritornerò e vi prenderò con me».

Per noi la vita è questa attesa.

In altre occasioni Gesù dice: «Siate pronti con la cintura ai fianchi per tenere la destra alzata e poter camminare speditamente. Tenete la lucerna accesa, siate simili a coloro che aspettano il padrone quando torna dalle nozze, per potergli aprire appena arriva e bussava».

A Madre Teresa un giorno chiesero: «Madre, ma lei che aspetta?». La sua risposta immediata fu questa: «Aspetto il Paradiso, figlio mio!». Noi possiamo rispondere così.

Giovanni di Kronštadt, un vero uomo di Dio, non si stancava di dire: «La vita è il viaggio di un viandante, appena arrivati ci togliamo gli abiti del pellegrino e indossiamo la veste della festa».

Ma ora noi siamo pellegrini: quanto è urgente testimoniare questa verità! Oggi molti sono convinti che la vita finisce nel nulla.

Ernest Hemingway, celebre romanziere, Nobel della Letteratura, in uno dei suoi 49 racconti scrisse una parodia del Padre Nostro, sostituendo la parola "Dio" con "niente", "nulla". Scrisse così: «O nulla, che sei nel nulla, nulla il tuo nome, nulla la tua volontà! Dacci oggi il nostro nulla quotidiano». Si è suicidato il 2 luglio del 1961, all'età di appena 62 anni, nel pieno del successo. Per forza!

Se al cammino della vita togliete la meta, il cammino diventa assurdo e privo di significato.

L'Ascensione di Gesù al cielo ci impegna a ricordare a tutti che la vita non è un viaggio verso il nulla, ma è un viaggio verso l'incontro con Dio, e l'incontro sarà un abbraccio per chi ha scelto l'amore e sarà una condanna alla tristezza per chi ha scelto l'egoismo, perché l'inferno è il rifiuto di amare.

Prepariamoci e non sciupiamo il tempo che Egli ancora ci dona. Prepariamo il biglietto per entrare nella Festa: il biglietto è la bontà, è la carità vissuta con tutti, anche con chi ci fa del male.

Questo è il tempo per preparare questo biglietto.

Card. Angelo Comastri



Vescovo di Trieste: Festa della mamma

Messaggio del Vescovo Enrico a tutte le mamme

8 maggio 2024

Auguri a tutte le mamme. Ognuna così unica. Tutte così speciali.

Penso a voi neo-mamme, con le apprensioni che vi attraversano nei pensieri, nei sentimenti, nelle scelte. Auguro il conforto di qualche mamma più esperta, in cui riflettersi e vedersi nelle comuni aspirazioni e fragilità di fronte al mistero del proprio figlio, dei suoi bisogni, della sua unicità.

Penso a voi mamme con il figlio che cresce e vive il desiderio delle sue prime esperienze, dei suoi primi distacchi. L'educazione comporta sempre come nuove doglie del parto. Auguro la serenità dell'aver accanto a voi padri presenti, che fuggano dalla tentazione della delega e con voi compiano i passi dell'accompagnare i figli a crescere, a sognare, a sperimentare la singolarità del loro sguardo, l'avventura del loro scoprire, la cura per la propria interiorità, il proprio spirito.

Penso a voi mamme con i figli che hanno preso le proprie strade vertiginose. E ne portano le cicatrici, non sempre ben rimarginate. Ferite che inducono nuovi travagli materni. Auguro di saper accompagnare come Maria, la madre di Gesù: presenza costante eppure discreta, che sa condividere nell'intimità, ma pure restare nell'ombra. Perché si compia la verità di ciascuno, nel respiro della libertà che rende ogni Figlio immagine di Dio.

Penso a voi mamme con i figli in difficoltà. Nelle più incomparabili direzioni, ma sempre accomunate dal timore di inadeguatezza per le sfide inquietanti, ma capaci di energie inusitate. Talvolta è la disabilità del figlio; oppure la fragilità psicologica con il carico di ansie e angosce; o ancora la pandemia dell'individualismo che instilla conflittualità estreme, aggressività distruttive. Auguro relazioni e sostegni in una rete con altre famiglie, perché solo insieme si può offrire ai figli un futuro di serena responsabilità. E auguro che pure la comunità cristiana sia famiglia accogliente in cui potersi aiutare liberamente, senza che alcuno si senta giudicato, perché le fragilità ci contraddistinguono tutti. Semplicemente sono l'occasione per aiutarsi durante il cammino.

Penso alle mamme che invecchiano. Possano sempre godere della riconoscenza dei figli, non perché non hanno mai sbagliato, ma perché – come sono state capaci – hanno sempre amato e comunque hanno avviato il mistero della vita dei figli, per la quale a loro va eterna gratitudine.

C'è un desiderio di maternità che spesso si sveglia tardi, o si realizza tardi perché per tante donne la vita è più complicata riguardo al lavoro e al proprio posto nella società. C'è un desiderio di maternità che talvolta non si realizza e che fa soffrire. Auguro che ci possa essere la massima comprensione e partecipazione al cammino di ciascuna donna, ma anche una società che rimuova ciò che limita e ferisce la gioia di generare e accudire i figli.

Care mamme la missione che avete è esaltante, e sappiamo che accompagna ogni vostro respiro, che rischiarava ogni vostro pensiero, che si esprime nella varietà smisurata di attenzioni, tenerezze, fatiche. Ma per quanto possiate fare, non tutto può essere sotto controllo. Non tutto è in vostro potere. Affidate a Dio i vostri figli. E con loro pregate, perché si sperimentino dentro un mistero di vita in cui non si sentano mai soli o abbandonati. Educare alla preghiera è un accompagnare dentro un futuro affidabile, misterioso ma dove si è amati, comunque. Come in famiglia. E da Dio. Non si vale per le proprie prestazioni competitive, ma perché semplicemente si è figli. E figli amati. A questo serve educare alla preghiera.

E poi un GRAZIE a tutte le mamme: voi ci insegnate a gioire per le piccole cose, stupite e orgogliose per il sorriso del vostro bimbo, per la prima parola, per il primo disegno, per il primo passo... Ci avete incoraggiato di fronte ad ogni prima nostra piccola conquista. Il gioire delle piccole cose e il sostenerci con i piccoli incoraggiamenti sono il vero tesoro prezioso: senza questa riserva aurea, senza questa sorgente la vita si inaridisce in spericolate ricerche emotive e nell'invincibile pervasivo scoramento. Non fateci mancare il gusto e l'incoraggiamento per ogni piccolo traguardo. In essi vi scopriamo l'agire dello Spirito che ci sostiene incessantemente.

Grazie mamme. Auguri mamme.

+ Enrico Trevisi

† Enrico Trevisi, Vescovo di Trieste

50° Settimana Sociale dei cattolici in Italia: Incontro di preghiera

Card. Zuppi: “non dividiamo sociale e spirituale”



Card. Matteo Zuppi – foto fornita da Luca Tedeschi

Il 29 aprile, il Card. Matteo Zuppi, Arcivescovo di Bologna e Presidente della CEI, ha presieduto l'incontro di preghiera sul tema “Partecipare: costruire assieme la Chiesa e la città”, organizzato dalla Diocesi di Trieste in preparazione alla 50ª Settimana Sociale dei Cattolici in Italia (Trieste, 3-7 luglio 2024). Di seguito il testo della sua riflessione sul brano 1Cor 12,12-30.

Siamo un corpo, non dei pezzi singoli. Lo siamo, ma facciamo una grande fatica a pensarci insieme. Il corpo richiede il bene comune, perché il bene è comune. Se non è comune finiamo per credere che possa essere privato! E il bene così si perde. Crediamo poco che siamo relativi a qualcuno e pensiamo che qualcuno esiste solo se lui è relativo a me, se serve a me, se conviene a me. Dobbiamo compiere ancora la rivoluzione copernicana: dall'io al noi, per capire l'io. Infatti capiamo il nostro valore non quando lo affermiamo sopra gli altri o senza di loro, ma solo in relazione, insieme. Il protagonismo, così banale e qualche volta penoso, è proprio quello che l'Apostolo ci descrive: pensarsi da soli. Siamo sulla stessa barca, ma pensiamo e ragioniamo da singoli!

A volte siamo costretti, dalle avversità della vita, come le pandemie, a confrontarci con la fragilità di tutto il nostro corpo e della nostra condizione umana e allora capiamo quanto siamo legati gli uni agli altri, perché in realtà tutto il corpo è fragile e ogni membro è debole e esposto.

La persuasione dell'individualismo è, invece, fare senza l'altro per trovare il proprio io, vivere senza il prossimo, tanto che l'amore appare come limitativo. Non a caso nella nostra generazione diminuisce la comunità, i legami sono liquidi e mutevoli, sempre provvisori per paura che finiscano, mentre cresce a dismisura la solitudine, con le patologie che questa porta, con l'amplificazione della fragilità, con il nichilismo che viene dal pensarsi da soli. Siamo un corpo, il noi. Solo l'amore può generare un corpo che è pensarsi insieme. Solo l'amore spinge a infrangere il resistente involucro dell'amore per noi stessi che ci fa prendere e non donare, possedere e non regalare, avere e non essere.

Il cristiano e la Chiesa nascono quando apriamo il nostro cuore al vero altro che è Dio che ci spinge ad amarlo negli “altri”. E questa apertura può avvenire solo dall'interno, perché non possiamo essere obbligati. Anzi. La Chiesa nasce dallo Spirito, cioè dall'amore, che ci unisce e tiene assieme il corpo. Ecco il perché della partecipazione, che non è un dovere sempre meno gradito, che fa crescere la disaffezione per quello che è comune perché non lo capiamo, ci sembra estraneo o inutile. Al contrario la partecipazione è il senso di ogni parte del corpo, che è la Chiesa ma anche la città degli uomini. È come a casa: sono io nel resto e il resto è anche me.

La Chiesa vive nella città. Per vivere deve essere essa stessa unita, non chiusa e l'unità non è data dalla

chiusura, perché la divisione entra lo stesso. È sempre una tentazione credere di proteggere la Chiesa chiudendola, pensando che così è sé stessa.

La Chiesa è sé stessa quando si misura con Babilonia, è sé stessa quando annuncia il Vangelo di Gesù perché piena di Spirito, accettando però il confronto con la complessità e le contraddizioni della città. Se restiamo chiusi ci ammaliamo, spiegò Papa Francesco.

C'è una divisione che viene dallo zelo ossessivo, a volte interessato altre volte mal riposto, che non crede alla grazia e fa coincidere aspetti esteriori a quelli interiori. La Chiesa è sé stessa quando è per strada, con il suo Signore. E non è sé stessa quando non è samaritana, quando come gli scribi e i farisei condanna e non salva o come il fratello maggiore non ha nessun interesse che “tuo figlio”, suo fratello, che non riconosce più, sia tornato a casa. “Fratelli tutti” ci dà un orizzonte grande, per essere cristiani e per aiutare la costruzione di una casa comune non di estranei o di nemici, con le guerre che la distruggono, ma di fratelli tutti che sono spiritualmente uniti e insieme difendono quest'unica stanza del mondo, così fragile.

La città degli uomini ha tanto bisogno di pace. Se vuoi la pace prepara la pace ma, aggiungerei, a cominciare da te stesso. Non si è artigiani di pace se non si è lavorato nel proprio cuore, liberandolo da divisioni indifferenze, chiusure, deformazioni dell'amore per sé che diventa mettersi al centro. Se non è buono che l'uomo sia solo, vuol dire che nessuno è un'isola. E potremmo aggiungere: non è buono che viviamo la città come tante isole! Spesso la città diventa un deserto di relazioni e il territorio qualcosa da difendersi ad ogni costo. Di conseguenza si creano nuove barriere di autodifesa, così che non esiste più il mondo ed esiste unicamente il “mio” mondo, fino al punto che molti non vengono più considerati esseri umani con una dignità inalienabile e diventano semplicemente “quelli”. Riappare “la tentazione di fare una cultura dei muri, di alzare i muri, muri nel cuore, muri nella terra per impedire questo incontro con altre

culture, con altra gente. E chi alza un muro, chi costruisce un muro finirà schiavo dentro ai muri che ha costruito, senza orizzonti. Perché gli manca questa alterità”.

La Chiesa è nella vita! E per capire la città dobbiamo andare in periferia. Non è questione toponomastica. (EG97). “Ci sono periferie che si trovano vicino a noi, nel centro di una città, o nella propria famiglia”. Può essere un cittadino con tutte le carte in regola, però lo fanno sentire come uno straniero nella propria terra.

Il razzismo è un virus che muta facilmente e invece di sparire si nasconde, ma è sempre in agguato. E questo lo vediamo nella solitudine, che rende inutile, senza valore la vita, per di più scartata da un mondo consumista. Non è solo economico! Lo siamo diventati materiasti e consumisti dentro, tanto che usiamo gli altri ma non li amiamo. Amare non la perfezione o l'immediato, ma l'altro per quello che è. Cerchiamo l'amicizia sociale all'interno di una società, perché questa è condizione di una vera apertura universale. Chi guarda il suo popolo con disprezzo, stabilisce nella propria società categorie di prima e di seconda classe, di persone con più o meno dignità e diritti. In tal modo nega che ci sia spazio per tutti. È la comunità di destino.

Dio abita nella città ma dobbiamo saperlo riconoscere. Guardiamo la città con (EG71) sguardo contemplativo, ossia uno sguardo di fede che scopra quel Dio che abita nelle sue case, nelle sue strade, nelle sue piazze. “La presenza di Dio accompagna la ricerca sincera che persone e gruppi compiono per trovare appoggio e senso alla loro vita. Egli vive tra i cittadini promuovendo la solidarietà, la fraternità, il desiderio di bene, di verità, di giustizia. Questa presenza non deve essere fabbricata, ma scoperta, svelata. Dio non si nasconde a coloro che lo cercano con cuore sincero, sebbene lo facciano a tentoni, in modo impreciso e diffuso. Il cristiano è spirituale e materiale e per tutti difende la dignità della vita, dall'inizio alla sua fine”.

Alla vita e non al dolore, vita sempre amata e curata.

Si è soliti guardare al nostro Paese con pessimismo. Non ci si sente rappresentati. Ci si esclude non facendo funzionare e non sentendo nostro il resto. Il rischio di un'Italia "senza".

La Costituzione italiana, all'art. 1, mette in rilievo il ruolo del lavoro per esprimere la cittadinanza e il proprio contributo al bene della Repubblica. La persona umana è caposaldo della dottrina sociale della Chiesa, ma è sempre in discussione. Le nuove e vecchie forme di povertà, lo sfruttamento lavorativo, il lavoro povero, la distanza tra il lavoro e la vita familiare, le morti sul lavoro ci dicono che un tema da attenzionare è proprio quello del lavoro. Non c'è differenza.

Non c'è divergenza tra lo sguardo sociale e quello spirituale e uno arricchisce l'altro, permette di vedere, proprio come i due occhi.

La comunione eucaristica mi unisce alla persona che ho accanto, e con la quale forse non ho nemmeno un buon rapporto, ma anche ai fratelli lontani, in ogni parte del mondo. Da qui, dall'Eucaristia, deriva dunque il senso profondo della presenza sociale della Chiesa, come testimoniano i grandi Santi sociali, che sono stati sempre grandi anime eucaristiche. *"Chi riconosce Gesù nell'Ostia santa, lo riconosce nel fratello che soffre, che ha fame e ha sete, che è forestiero, ignudo, malato, carcerato; ed è attento ad ogni persona, si impegna, in modo concreto, per tutti coloro che sono in necessità"*.

Dal dono di amore di Cristo proviene pertanto la nostra speciale responsabilità di cristiani nella costruzione di una società solidale, giusta, fraterna.

Specialmente nel nostro tempo, in cui la globalizzazione ci rende sempre più

dipendenti gli uni dagli altri, il Cristianesimo può e deve far sì che questa unità non si costruisca senza Dio, cioè senza il vero Amore, il che darebbe spazio alla confusione, all'individualismo, alla sopraffazione di tutti contro tutti.

Il Vangelo mira da sempre all'unità della famiglia umana, un'unità non imposta da fuori, né da interessi ideologici o economici, bensì a partire dal senso di responsabilità gli uni verso gli altri, perché ci riconosciamo membra di uno stesso corpo, del corpo di Cristo, perché abbiamo imparato e impariamo costantemente dal Sacramento dell'Altare che la condivisione, l'amore è la via della vera giustizia.

La Chiesa e la città, pur essendo due realtà distinte, hanno bisogno l'una dell'altra. La compassione è la nostra lettura e anche il vero modo con cui si

diventa contemplativi. È il nostro sguardo contemplativo.

La provocazione di essere ospedale da campo, perché lì è la Chiesa, e di interrogarsi sul ruolo della città, su come esercitarlo, perché altrimenti questo finisce, avvicinarsi è un rischio, ma anche un'opportunità: per ognuno di noi e per la persona alla quale mi avvicino, per l'io e per la comunità alla quale ci avviciniamo.

Non dividiamo mai sociale e spirituale

L'uno ha bisogno dell'altro, dall'Italia a "senza" all'Italia "con". Insieme. E tutto trova la sua pienezza.

(testo del cardinale Matteo Zuppi)

50° Settimana Sociale dei cattolici in Italia: Il mondo ha bisogno di pace

APPELLO DI TRIESTE PER LA PACE



Ci siamo incontrati in questi giorni a Trieste per riflettere sul tema della prossima Settimana Sociale, dal titolo "Al cuore della democrazia", e abbiamo condiviso l'urgenza di rivolgere insieme un appello accorato per la Pace ai leader dei Governi, ai rappresentanti delle istituzioni e in particolare a coloro che si candidano a guidare l'Unione Europea. Emerga con decisione un impegno condiviso per una Pace fondata sul riconoscimento

dell'infinita e inalienabile dignità della persona.

Solo pochi giorni fa papa Francesco ha ribadito in modo inequivocabile: *"Non dimentichiamoci delle guerre. Preghiamo per la pace. La guerra è sempre una sconfitta, sempre!"*.

La guerra è una sconfitta del diritto e della comunità internazionale e dell'umanità intera. Conflitti imperverano in tanti altri posti del mondo, con effetti devastanti per le persone e per l'ambiente. In questa ora così terribile

per il mondo sentiamo di essere chiamati a una conversione profonda e a dare un giudizio comune e chiaro: la Pace è il dovere della politica. Un ostinato e creativo dovere.

L'Unione Europea, sognata sulle macerie della guerra, costruita sull'utopia della pace, ha un ruolo decisivo. E tutti noi ci sentiamo responsabili dell'eredità di politici europei, credenti e non, che hanno anteposto la vita e le ragioni che uniscono dinanzi a ciò che divide. Lo ha ricordato recentemente anche il presidente della Repubblica Sergio Mattarella: *"Il mondo ha bisogno di pace, stabilità, progresso, e l'Unione europea è chiamata a dare risposte concrete alle aspirazioni di quei popoli che guardano al più imponente progetto di cooperazione concepito sulle macerie del secondo conflitto mondiale"*.

Per questo facciamo appello alle forze politiche perché si assuma esplicitamente la responsabilità di porsi come interlocutore per la Pace, proponendo senza riserve la via diplomatica e della vera politica.

Non possiamo rassegnarci al fatto che la retorica bellicistica e la non-cultura dello scontro invada la nostra vita dalle relazioni personali alle relazioni sociali e politiche. Continueremo a impegnarci sul terreno educativo e formativo, nella solidarietà concreta verso i più deboli e le vittime delle ingiustizie, nel dialogo per il bene comune con le donne e gli uomini di buona volontà.

Oggi più che mai, la politica è "la più alta forma di carità" se persegue la Pace.

Primi firmatari:

Acli

Agesci

Azione cattolica italiana

Comunione e liberazione

Comunità di Sant'Egidio

Movimento cristiano lavoratori

Movimento politico per l'unità

Rinnovamento nello spirito

50° Settimana Sociale dei cattolici in Italia: Una due-giorni di intensa comunione fraterna

Impegnarsi nella vita democratica, ma da cattolici



S.E. mons. Enrico Trevisi
Foto di Luca Tedeschi

programma a luglio e Mons. Tommasi, Vescovo di Treviso, delegato dei Vescovi su questi temi.

Possiamo dire che è stata un'anteprima di grande qualità della cinquantesima Settimana Sociale.

Il primo giorno il dibattito, aperto dal Vice Presidente del Consiglio regionale Francesco Russo e dal Vescovo Trevisi, è stato poi moderato dal Direttore di Avvenire Marco Girardo, che ha sottolineato alcune distorsioni diffuse in politica oggi, come l'enfasi sull'io e non sul noi e questa atmosfera di perenne campagna elettorale con attacchi reciproci e nessun vero ascolto delle ragioni altrui.

Gli interventi dei Presidenti si sono rivelati molto opportuni e stimolanti, come l'invito del Presidente della Comunità di S. Egidio, a ritrovare la passione evangelica per la gente, la critica alle posizioni autoreferenziali, ad una politica troppo polarizzata e al dovere di mettere in campo buone pratiche, come i corridoi umanitari.

Critiche del pensiero binario è stato l'invito di riprendere la logica della speranza, venuto dal Presidente delle Acli, che ha preannunciato il lancio di proposte di legge di iniziativa popolare sulla partecipazione.

Una democrazia formale o sostanziale? Si è chiesta la Presidente del Movimento politico per l'unità dei Focolari, dove si coltivano legami di amicizia tra politici di varie appartenenze.

E molto interessante anche il progetto dei corridoi umanitari per il lavoro, di cui ha parlato il Presidente del Mcl, come anche le iniziative delle collette alimentari di Cl e del Presidente dell'Agesci, che ha ricordato il dovere di una seria autocritica, di una nuova educazione e del bisogno di testimoni.

Il giorno dopo, il vescovo Trevisi ci ha spinto a pensare al domani, di chi ci sarà dopo di noi, alla politica come strumento indispensabile per la fraternità universale e come cura dei fragili e dei deboli. Ma bisogna curare anche il dialogo e uscire dai recinti autoreferenziali.

Sabato mattina si sono svolti i laboratori, dai cui lavori sono uscite forti sollecitazioni su temi, in cui si svolge l'impegno di una rinnovata cittadinanza attiva come la denatalità, l'educazione alle relazioni spesso tutte da scoprire, la lotta alle difficoltà economiche di tanti, la ricerca di contatti con i luoghi delle decisioni, i servizi per l'infanzia, il conciliare lavoro e genito-



S.E. mons. Michele Tommasi
Foto di Luca Tedeschi

rità, la formazione socio politica mirata e diffusa, gli investimenti nella edilizia scolastica e nei trasporti. Una serie di buone pratiche anche da reinventare, partendo da noi per capire meglio il sentire dei giovani, spesso tanti disillusi, e per darsi il tempo di salutari soste comunicative, grazie alle quali ci si conosca, ci si renda più consapevoli e più presenti a favore del bene comune.

Visibile la gioia per aver vissuto tale evento nei volti dei partecipanti, che alla fine hanno chiesto a se stessi di replicare momenti come questo.

Silvano Magnelli

UN RINNOVATO IMPEGNO DEI CATTOLICI PER LA VITA DEMOCRATICA

Il contributo dei laici organizzati in cammino verso la 50ma Settimana Sociale

TRIESTE, 3-4 MAGGIO 2024

VENERDÌ 3 MAGGIO 2024

Sala Teatro di Santa Maria Maggiore, via del Collegio

SABATO 4 MAGGIO 2024

ENAIIP, via dell'Istria 57

ORE 15.00

Saluti delle autorità

ORE 15.30 - 17.00

Coordina
Marco GIRARDO, Direttore Avvenire

Intervengono

Adriano ROCCUCCI, Comunità di Sant'Egidio
Emiliano MANFREDONIA, ACLI
Argia ALBANESE, Movimento Politico per l'Unità
Alfonso LUZZI, MCL

ORE 17 - 18.30

Intervengono

Giuseppe NOTARSTEFANO, Azione Cattolica Italiana
Davide PROSPERI, Fraternità di Comunione e Liberazione
Francesco SCOPPOLA, Comitato Nazionale AGESCI
Giuseppe CONTALDO, Rinnovamento dello Spirito

ORE 18.30

Conclude

Mons. Luigi RENNA*, Arcivescovo di Catania e presidente del Comitato scientifico e organizzatore della Settimana Sociale

ORE 09.00

Celebrazione delle Lodi con Meditazione di Mons. Enrico TREVISI, Vescovo di Trieste

ORE 09.30 - 13.30

Lavoro Seminariale fra gli amministratori e i responsabili delle associazioni e dei movimenti presenti

"Al cuore della democrazia. Partecipare tra storia e profezia".

La celebrazione della 50ª Settimana dei Cattolici in Italia che avrà luogo a Trieste nel prossimo luglio è un evento davvero prezioso per la Chiesa e la società italiana, e crediamo possa rappresentare una straordinaria occasione per un percorso di confronto capace di raccogliere i contributi dei tanti che, nelle varie realtà del Paese, si impegnano a vivificare il nostro tessuto civile.

Ecco il perché di un appuntamento che prova a mettere a confronto proprio a Trieste, in vista della Settimana Sociale, i responsabili di alcune delle principali aggregazioni laicali.

A loro si chiede di mettere a fuoco i principali snodi della presenza dei cattolici e del contributo che possono offrire nel tempo delle sfide alla democrazia, rilanciando i tratti di preziosa originalità che stanno emergendo dal lavoro costante e capillare in tante realtà del Paese.



Foto di Luca Tedeschi



Foto di Giorgio Scipì

50° Settimana Sociale dei cattolici in Italia: Relazione del Presidente Diocesano di AC

Cattolici e politica: risonanze dalle giornate di Trieste



Come è ormai noto dalle cronache nazionali, venerdì 3 e sabato 4 maggio Trieste è stata palcoscenico di un'iniziativa nuova, attesa e in un certo senso essenziale nel cammino verso la Settimana Sociale dei Cattolici in Italia.



I promotori dell'incontro
Foto fornita da Giorgio Sclip

Grazie all'iniziativa di alcuni consiglieri comunali e regionali, nonché dei responsabili locali delle ACLI, la Sala Teatro della parrocchia di Santa Maria Maggiore si è riempita, venerdì pomeriggio, per assistere al dialogo tra i responsabili nazionali delle principali e più rappresentative aggregazioni laicali sul tema della partecipazione politica in Italia da parte dei laici cattolici. I responsabili della Comunità di Sant'Egidio, delle ACLI, del Movimento Politico per l'Unità (di ispirazione focolarina), del Movimento Cristiano dei Lavoratori, così come il Presidente nazionale di Azione Cattolica e i responsabili della Fraternità di Comunione e Liberazione, dell'AGESCI e

la guida del Direttore del quotidiano Avvenire, Marco Girardo, hanno condiviso la posizione delle proprie aggregazioni in relazione al tema della presenza in politica, ciascuna secondo il proprio carisma, mettendo al centro il cuore del proprio agire: il lavoro, la fraternità, la cura della relazione, la pace, il dialogo, la giustizia sociale, la scuola, i giovani e la loro disaffezione, la cura dell'ambiente, la difesa della vita fragile.

I responsabili nazionali, dialogando sul palco di fronte a un'attentissima platea che comprendeva oltre 150 tra politici, amministratori (tra cui il sindaco di Trieste per una parte del pomeriggio) e persone comuni, hanno lasciato trasparire in filigrana che tra di loro questo dialogo attrattivo è iniziato tempo fa, e ha permesso di rileggere in chiave unitaria la varietà dei carismi che, nella di-

versità delle espressioni e delle pratiche, esalta la sinodalità tesa al medesimo orizzonte di promozione umana e sociale intriso di Vangelo. La sintesi, molto applaudita, dell'Arcivescovo di Catania, mons. Renna, in veste di presidente del Comitato organizzatore della Settimana Sociale di Trieste, ha tracciato un perimetro di popolarità che sconfigge il populismo, in cui le strutture sono create dall'amore e la carità genera opere perché anima il discernimento personale e comunitario.

Le associazioni e i movimenti, secondo mons. Renna, hanno la grazia di essere il veicolo con cui la Chiesa giunge alla propria visione, se sapranno trasformare le differenze da fonte di ostilità a motore di sinodalità. La settimana Sociale dei Cattolici in Italia, non a caso a Trieste, proporrà di tessere questa rete del dialogo e del discernimento attraverso 15 piazze tematiche a cui il popolo sarà chiamato a contribuire alla luce dei principi che animano lo stare della Chiesa nel mondo, oggi e domani.

La sensazione, a fine giornata, è che sia possibile scrivere un libro importante nella storia della nostra Chiesa e della nostra società: l'introduzione, per il momento, sembra già disponibile.

Ai lavori del venerdì ha fatto seguito un laboratorio della partecipazione, sabato mattina, in cui gruppi più limitati di responsabili delle aggregazioni a livello nazionale e locale (ma provenienti da tutta Italia) e politici o amministratori locali hanno scelto alcune tematiche di scottante attualità (ambiente

e sostenibilità, denatalità, questione abitativa, istruzione e ambienti scolastici) per giungere, attraverso il metodo del dialogo spirituale in quattro tempi sotto la guida di alcuni facilitatori, alla formulazione di buone pratiche e proposte concrete: dal sostegno alle amministrazioni nella ricerca anche legislativa sulla tutela dell'acqua, fino allo sviluppo di forme consultive tra corpi intermedi e politica su temi quali la sostenibilità, lo *ius culturae*, l'istituzione di livelli minimi di servizi per l'infanzia in analogia ai LEA della sanità, ecc. Contestualmente, i responsabili nazionali delle aggregazioni si sono confrontati e hanno redatto un appello per la pace, rivolto in particolare ai candidati alle elezioni europee, che sta rapidamente facendo il giro del Paese, richiamando il valore fondante della pace quale architrave della costruzione europea come è stata sognata dai padri fondatori, e quale valore fondante esige mettere al centro i più deboli, prime vittime della ferocia bellica, prendendosi in prima persona la responsabilità di farsi interlocutori per la pace, senza riserve.

Ai saluti, fraterni, al termine dei lavori, si è respirata chiaramente l'atmosfera soddisfatta di chi sa di aver aperto (o riaperto) una porta per cambiare l'aria, mentre la parola più pronunciata non è stata "addio", ma un fiducioso e convinto "arrivederci presto".

Arturo Pucillo

50° Settimana Sociale dei cattolici in Italia: "mettere al centro" il servizio agli altri

L'impegno dei cattolici per la vita democratica



Nel percorso di avvicinamento alla 50ma Settimana Sociale dei Cattolici, si è svolto il 3 e 4 maggio a Trieste un interessante incontro sul tema "Un rinnovato impegno dei cattolici per la vita democratica".

La prima giornata, guidata dal direttore di Avvenire, ha visto protagonisti i responsabili nazionali di alcune tra le principali realtà associative quali ACLI, Azione Cattolica, Comunione e Liberazione, Comunità di Sant'Egidio, MCL, Movimento Politico per l'Unità, Rinnovamento nello Spirito.

La seconda giornata è stato un interessante laboratorio, che ha messo al centro i grandi temi attualità come lavoro, ambiente, giovani, bene comune il

tutto con attenzione alle cause della disaffezione dei giovani dalla politica. L'obiettivo era quello di fare sintesi e cogliere le priorità individuando le azioni concrete da inserire nelle agende politiche da riportare nei diversi territori.

L'iniziativa è stata coordinata da Francesco Russo vicepresidente del Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia a cui va il merito di aver fatto arrivare a Trieste amministratori da molti angoli d'Italia, oltre ad aver coinvolto anche chi fa parte di "schieramenti" diversi ma condivide e ha scelto di impegnarsi in politica mettendo al centro il servizio agli altri e prevalentemente agli ultimi, a chi fa più fatica. È il caso

del Consigliere Regionale Carlo Grilli con il quale ad esempio anche il sottoscritto ha condiviso il lavoro del sabato mattina, sperimentando una sintonia pressoché totale.

Questo grazie alla consapevolezza che, se l'interesse è il bene comune, è necessario mettere da parte l'autoreferenzialità e privilegiare la condivisione delle esperienze, l'ascolto, il confronto, il dialogo, le relazioni, il pensiero "lungo", per cercare di capirsi anche con chi arriva da altri percorsi e vede le cose con colori o sfumature diverse.

Per chi vive la fatica quotidiana di un impegno sociale e politico, queste due giornate sono state una vera e propria boccata d'ossigeno, un'occasione per

condividere il fatto di essere impegnato in un servizio alto e nobile alla comunità.

Tutto questo in una logica di speranza, perché "una politica ispirata dal Vangelo, non solo è possibile, ma necessaria" come ha ricordato il vescovo Trevisi.

La conclusione dei lavori ha visto un fatto tanto inaspettato quanto gradito, ossia la scrittura e la condivisione di quello che è stato definito "appello di Trieste per la pace", di cui è stato riportato in precedenza il testo integrale.

Giorgio Sclip

50° Settimana Sociale dei cattolici in Italia: Intervento di Cesare Pozzoli - Fraternità di CL

Se Dio si è fatto uomo, allora c'entra con tutto!



Parte da qui, Cesare Pozzoli, nel suo primo intervento al convegno dei movimenti cattolici in preparazione della Settimana sociale a Trieste, "Al cuore della democrazia". Gli interventi dei rappresentanti di associazioni e movimenti cattolici vertevano sui percorsi e le esperienze cristiane di partecipazione democratica al bene comune del Paese.

Per la Fraternità di Comunione e Liberazione è intervenuto l'avv. Pozzoli, membro della Diaconia centrale, che ha anche partecipato alla stesura del documento finale di "Appello per la pace" rivolto ai Governi e ai candidati in Europa.

Anzitutto, dice nel suo intervento, la politica si fa per passione, non per mestiere. E da cosa può nascere questa passione?

L'intuizione di don Giussani è stata questa: se Dio s'è fatto uomo, allora tutto c'entra, e l'incarnazione diventa il punto decisivo della storia: è un avvenimento, è una comunità, è la Chiesa.

È questa la fonte di un sempre rinnovato impegno anche nel sociale e nel politico.

Qualche esempio? La proposta della "caritativa" che si fa in tanti ambienti, serve a scoprire il senso della vita e la legge dell'esistenza che si chiama carità, amore. Racconta un episodio personale:

una figlia piccola, dopo aver fatto di tutto per aiutare un povero per la strada, ha scoperto che "la cosa che mi fa più felice è far felici gli altri". Questa stessa scoperta è anche alla base della passione politica, chiamata da San Paolo VI "la più alta forma di carità".

Tra gli altri esempi di esperienze nate dalla passione educativa di don Giussani, Pozzoli ha citato l'incontro tra Giussani stesso e il cavalier Fossati, fondatore della STAR, da cui è sorta l'iniziativa del recupero degli scarti alimentari, che in Italia ha preso il nome di Banco alimentare. All'ultima giornata della Colletta, che si fa ogni anno a fine novembre, hanno partecipato 140.000 volontari di tante associazioni

diverse. Nel tempo è diventato un gesto enorme, che poi continua tutto l'anno con la distribuzione a chi ha bisogno, attraverso Associazioni e Parrocchie, e con il recupero di ciò che altrimenti verrebbe buttato.

Pozzoli ha poi voluto citare, a tratti commosso, altri tentativi che sono nati da persone educate nel Movimento: la rete delle scuole, scuole che adottano altre scuole, una scuola di Catania appena visitata, il Meeting di Rimini... Quest'ultimo è nato dall'amicizia di alcuni studenti superiori che si sono chiesti: ma Rimini è il simbolo dell'estate e di come si può "buttar via il tempo", perché non può diventare luogo di incontro e di amicizia reale per tutti quelli che desiderano trovarsi insieme? È nata così quella che oggi conosciamo come una grande "kermesse" di fine estate, dove si viene da tutto il mondo a parlare di politica, di economia, di religioni, di educazione, di carità e solidarietà, tutto alla luce del fatto che Dio che si è fatto uomo e ci rende capaci di valorizzare e giudicare tutto quel che accade con il "fuoco"

della carità. Sporcandosi le mani, e anche sbagliando, tanti cercano di portare questo "fuoco" nel sociale e anche nella politica.

Un grande tema della Dottrina sociale della Chiesa è un grande compito della politica: incoraggiare le realtà buone con il principio di sussidiarietà, dentro e fuori dal mondo cattolico, mettendosi in rete. Guardare e sostenere le iniziative che nascono dal basso e che val la pena far crescere e sviluppare per il bene comune.

Nel secondo intervento, sulle priorità da perseguire, Pozzoli ha indicato la riscoperta dell'origine, cioè l'incontro con quell'uomo di 2000 anni fa, vivo oggi nella carne della comunione nella Chiesa, e quindi, in questo tempo drammatico della "terza guerra mondiale a pezzi", l'impegno imprescindibile per la pace, motivato dal valore infinito dell'essere umano, in rapporto diretto col Mistero, amato da Dio.

Stefano Bohdanovits

50° Settimana Sociale dei cattolici in Italia: Relazione di L. Catalfamo – Comunità di S.Egidio

Verso la settimana sociale

Eguaglianza sociale, dialogo, fraternità, integrazione, centralità dei poveri



Innanzitutto un sentito ringraziamento al Vescovo Enrico, a Francesco Russo e a tutti coloro che hanno organizzato il Convegno "Un rinnovato impegno dei cattolici per la vita democratica", in preparazione della settimana sociale dei cattolici del prossimo luglio.

La vita democratica del Paese non può prescindere dalla presenza dei cattolici, perché i fondamenti della democrazia sono valori propri del cattolicesimo che necessitano - come ha sottolineato Russo- di un rinnovato impegno sociale e politico come "servizio nobile alla propria comunità".

Due giorni di lavoro, fatti in autentico dialogo sinodale, di condivisione di valori e principi comuni e di una

visione unitaria per ritornare ad essere una voce incisiva nel dibattito politico.

Come ha detto Adriano Roccucci, responsabile nazionale per l'Italia della Comunità di Sant'Egidio "c'è un patrimonio di idee che va applicato alla realtà dei tempi".

Eguaglianza sociale, dialogo, fraternità, integrazione, centralità dei poveri sono motori che devono farsi politica, perché c'è un'urgenza di cambiamento del mondo.

Centrale è stato, nei due giorni di lavoro, il tema della Pace che deve essere il primo tema per i cattolici, priorità che ha portato all'Appello per la Pace, sottoscritto dalle Organizzazioni partecipanti rivolto,

non solo ai governi ma, in particolare, indirizzato ai candidati delle prossime elezioni europee.

Proprio sul tema della Pace si è ampiamente soffermato Roccucci che ha ricordato come si parli con troppa leggerezza di guerra "militarizzando le menti", mentre la vera sfida per noi è la Pace.

Molto interessante anche la seconda giornata di lavori che ha messo al centro i giovani, affrontando i temi dell'ambiente, della sostenibilità, dell'educazione, della scuola e del contrasto alla denatalità, panel in cui ha trovato condivisione, fra gli altri, anche il tema della cittadinanza ai minori stranieri.

Gli argomenti saranno ripresi e approfonditi per tradurli in proposte ed azioni concrete.

Il Vescovo Enrico ci ha detto che quando si semina non bisogna avere fretta, tocca ora a noi prenderci cura di questi semi, continuando a lavorare e camminare insieme fraternamente su questa strada di condivisione che ha, come unico e solo traguardo, il bene comune.

Loredana Catalfamo

responsabile della Comunità di Sant'Egidio di Trieste.

50° Settimana Sociale dei cattolici in Italia: Il contributo delle realtà ecclesiali

Ci prepariamo vivendo la fraternità del dialogo

La pace ha bisogno di grandi architetture, ma anche di artigianato locale



Che contributo danno le realtà ecclesiali italiane alla costruzione e alla cura della democrazia? Quale particolarità culturale veicolano, tanto da nutrire il tessuto sociale nel quale sono inserite? È riconoscibile l'impegno dei cattolici nella vita democratica?

Viviamo in un mondo complesso, dove finte urgenze rischiano di travolgerci. Forse a volte pensiamo anche noi che sia tempo sprecato cercare significati, porsi domande e darsi tempo per condividere le riflessioni che le domande aprono. L'incontro che si è svolto il 3 e il 4 maggio a Trieste dal titolo "Un rinnovato impegno dei cattolici per la vita democratica", invece, sfida le "urgenze", pone domande di qualità, dichiara la necessità imprescindibile dell'alleanza che conduce alla partecipazione. Queste giornate hanno tracciato un sentiero, hanno proposto un'esperienza di incontro, hanno offerto un modo significativo di stare insieme, di esercitare la capacità di ascoltarsi, di riflettere a voce alta per aprire

riflessioni che plasmano la vita. Il clima fraterno nel quale si sono incontrati i rappresentanti nazionali di alcune delle più importanti realtà associative cattoliche ha messo in luce la ricchezza e la passione per "le cose degli uomini", la semplicità del riconoscersi in sintonia sul desiderio di pace e di significato che il nostro tempo chiede.

Come in un coro armonico, lo specifico delle varie realtà ha suonato la propria nota e ha tratteggiato una Chiesa ricca di generoso impegno. È stato espresso da più voci il desiderio di essere (e trovare) un luogo in cui il dialogo fa incontrare le varie realtà, per non disperdersi in una società che si frantuma sempre più velocemente. È emerso il desiderio di collaborare per prendersi cura dei valori fondamentali dell'umano, per dare valore alle azioni educative. Sono stati raccontati i processi di partecipazione democratica che si imparano in alcune realtà ecclesiali. È stata ribadita la necessità di

avere il coraggio di "leggere quali sono le nostre debolezze, in termini di presenza culturale nel territorio".

Si è parlato di "trascendenza della politica... perché crediamo che ci sia un domani", perché l'orizzonte sia aperto e fiducioso. Si è parlato di un'Europa nata da "un sogno di pace" e potenzialmente "capace di dare un volto ad una trascendenza". Si è parlato dell'audacia di praticare il dialogo, l'ascolto, di abitare il pluralismo, di prendersi cura di chi si spende per il Bene comune e che rischia di vivere la solitudine e il peso di conciliare la propria vita con un impegno che spesso è gravoso e non capito.

È stato detto anche che "la pace ha bisogno di grandi architetture, ma anche di artigianato locale" che può costruire "strade che ci accompagnano a vivere la fraternità" se traduce tutto questo in scelte e stili di vita. E ogni piccola scelta è un passo avanti.

Come continuare dunque a tracciare questo sentiero nella nostra città? Possiamo aprirci ad una fraternità del dialogo? Quali domande pone la nostra realtà?

Chi arriva, spesso cita la particolarità della storia e della realtà di Trieste e ne sottolinea la preziosità. Quanto e come Trieste oggi è consapevole di questo? Quanto è laboratorio di pace, di incontro tra le culture, di relazione tra le diversità? Quanto le azioni educative delle nostre realtà ecclesiali fanno tesoro del particolare modo in cui l'umano si incarna in questo territorio? Quali aspetti della triestinità meritano di essere evangelizzati? In quali "luoghi" darsi tempo per sperimentare l'audacia di un incontrarsi fraterno che cerca e dà significato al nostro tempo?

E.C.

Chiesa di Trieste: Il cordoglio

Il gesuita padre Daniele Ferrero è salito alla casa del Padre



Lunedì 6 maggio, P. Daniele Ferrero SJ ha raggiunto la Casa del Padre. Lo ricorderemo sempre con immenso affetto sicuri che da Lassù continuerà a sorriderci così e a intercedere per noi

Padre Ferrero aveva promesso, nell'ultima Messa celebrata a Trieste re anni fa nella chiesa del Sacro Cuore di Gesù, di ricordarsi ogni giorno nel suo Rosario, di ogni triestino. Aveva chiesto alla comunità riunita di pregare per i sacerdoti con queste parole: "Pregate per oi sacerdoti, perché il compito che il Signore ci affida supera e forze umane".

Il Superiore lo aveva così definito. "Umile, accogliente, profondamente legato alla preghiera al Signore. Un grande cuore di padre! Padre Daniele, ha continuato il Superiore nel congedo, - "ci ha trasmesso tutta la sua vita nell'essenzialità, nella riservatezza, nell'umiltà, esempio bello, legato alla preghiera e al Signore, in un servizio riservato e discreto. In dono ricevette una piccola somma che subito volle donare a settanta bambini che sono accolti nella missione in cui egli operò per trentatré anni, bambini necessitanti di cure mediche e di attenzione straordinaria, che seppe are con slancio affettuoso. Si era trasferito a Gallarate (Varese) nella comunità Aloisianum, dove vivono gesuiti anziani. Ha seminato tanto in quasi sette anni di presenza a Trieste. Un saluto per tutto ciò che ha fatto in Madagascar, con MAGIS (Movimento e Azione dei Gesuiti Italiani per lo Sviluppo a sostegno delle missioni). Quanti volti e situazioni ha visto padre Daniele, i ha fatto capire chi è il vero missionario: colui che riconosce nel volto del povero, del piccolo, dell'emarginato, il Volto di Cristo incarnato. Questo si legge nel diario dei Gesuiti a Trieste, questo è il tesoro che padre Ferrero ha scoperto in quella terra e fa scoprire anche a noi.

Grazie, padre Ferrero!

Chiesa di Trieste: Il ricordo

Anniversario della morte di mons. Eugenio Ravignani, Vescovo di Trieste dal 1997 al 2009



Foto dal sito della Diocesi di Trieste

Donec dies elucescat Fino a quando non spunti luminoso il giorno 2Pt 1,19

Il 7 maggio abbiamo ricordato il quarto anniversario della morte di mons. Eugenio Ravignani, Vescovo di Trieste dal 1997 al 2009.

Nato a Pola il 30 dicembre 1932, compì gli studi teologici nel Seminario vescovile di Trieste e fu ordinato sacerdote dal Vescovo mons. Antonio Santin, nella Cattedrale di San Giusto, il 3 luglio 1955.

Il 7 marzo 1983 venne eletto Vescovo di Vittorio Veneto e fece ingresso nella Diocesi il 15 maggio del 1983. Trasferito alla sede vescovile di Trieste il 4 gennaio 1997, fece ingresso in Diocesi il 2 febbraio 1997.

Fu pastore della Diocesi di Trieste fino al 4 ottobre 2009, morì a Trieste il 7 maggio 2020.

Riprendiamo quanto rappresentato, in occasione del Giubileo episcopale di S.E. MONS. EUGENIO RAVIGNANI 1983 – 2008, a Trieste il 23 aprile 2008 da S.E. cardinale ANGELO SCOLA «Donec dies elucescat» (1Pt 1, 19): «fino a quando non spunti luminoso il giorno».

Queste parole dell'Apostolo Pietro sono state scelte, venticinque anni or sono, da S.E. Mons. Eugenio Ravignani quale motto ispiratore del suo servizio episcopale.

[...] Egli fa proprio il richiamo del Servo di Dio Giovanni Paolo II a purificare la memoria. Questa è la categoria sintetica con cui legge l'esodo e la tragedia delle genti giuliane, fiumane e dalmate. [...] Occorrerà perciò purificare la memoria ' come insegnava Giovanni Paolo II ' rimuovendo dal cuore ogni residuo di amaro rancore, ogni tentazione di inaccettabile violenta rivalsa; occorrerà abbattere ogni pregiudizio che, ritenendolo impossibile, si opponga ad un dialogo tra popoli vicini ' ora non più separati da confini in una nuova Europa ' che possa dar vita ad una cultura aperta alla speranza di un domani da vivere nella giustizia e nella pace».

Da queste parole emerge bene la coscienza della dimensione pubblica della vita cristiana ed il forte ed equilibrato senso civico dell'azione pastorale di S.E. Ravignani [...]

L'attenzione agli studi teologici è stata una costante di tutto il ministero episcopale di S.E. Ravignani. Mi piace, in questo senso, fare menzione del suo impegno e del suo decisivo contributo nell'erezione della Facoltà Teologica del Triveneto.

L'itinerario pastorale di don Eugenio è ricco e variegato. All'impegno nella formazione sacerdotale e nel dialogo ecumenico, si aggiunge dal 1978 per un intero triennio la direzione del settimanale diocesano Vita nuova.

Il 7 marzo 1983 è nominato Vescovo di Vittorio Veneto e S.E. Mons. Bellomi lo consacra a Trieste nella Cattedrale di San Giusto il 24 aprile 1983. [...] Dopo quattordici anni di fecondo ministero, il Vescovo Eugenio ritorna a casa ' il 2 febbraio 1997 fa il suo ingresso in questa decisiva Chiesa triestina – e riceve l'eredità dei suoi venerati e cari predecessori, descritta da lui stesso con queste parole: «La fortezza pastorale dell'Arcivescovo Antonio e la passione per l'unità del vescovo Lorenzo» (ivi). Del ministero triestino del Vescovo Eugenio voi tutti siete figli e testimoni diretti, e non tocca certamente a me rendere conto.

Concludo pertanto questa mia laudatio permettendomi di evidenziare una virtù del Vescovo Eugenio che mi ha sempre colpito e ha favorito la nascita e la crescita della mia intensa amicizia con lui in questi anni. Dice San Tommaso che «il gioco può essere oggetto di una virtù, che il Filosofo chiama 'eutrapelia'. E se dice eutràpelos di uno che sa volgere bene in ischerzo fatti e parole suscitando diletto» (Summa Theologiae IIa-IIae q. 168, a. 2).

“Egli fu uomo di pace e di dialogo, che ha saputo vivere per il bene della nostra comunità e de prossimo” queste le parole del sindaco di Trieste Roberto Dipiazza.

Il suo “humor” lo ha fatto amare da tutti, così come aveva ben ricordato il cardinale Scola. Fu molto legato a Maria; partecipò a molti pellegrinaggi mariani; per uno di questi scrisse: “Vado con li ammalati all'Madonne per immergermi in un profonda sperienza di fede, pr immergermi spiritualmente con gli ammalati ell'acqua che rigenera alla vita, difando serenità e gioia allo spirito e restituendo salute al corpo sofferente e così trovare la grazia di consolazione e di pace [...] con voi ci sarò anch'io. E celebreremo le meraviglie dell'amore del Signore. Così vogliamo ricordarlo, così lo vediao immerso in quell'amore che ha donato nel nome del Signore.

La Redazione

50° Settimana Sociale dei cattolici in Italia: Programma generale al 3 maggio 2024



50ª SETTIMANA SOCIALE DEI CATTOLICI IN ITALIA

TRIESTE 3-7 LUGLIO 2024

**Al cuore della democrazia.
Partecipare tra storia e futuro**

PROGRAMMA

MERCOLEDÌ 3 LUGLIO 2024

- 14.30 Accoglienza dei partecipanti presso le strutture alberghiere
- 16:30 CERIMONIA DI APERTURA in Piazza Unità D'Italia; saluti ufficiali e introduzione al tema
- 17:00 INTERVENTO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA **SERGIO MATTARELLA**
- 20.00 Cena presso la Capitaneria di Porto
- 21.15 Zoé, concerto e immagini in Piazza Verdi a cura degli studenti del Conservatorio di Trieste

GIOVEDÌ 4 LUGLIO 2024

- 7.30 Celebrazione Eucaristica presso le parrocchie limitrofe alle strutture di accoglienza
- 8.30 Trasferimento presso il Centro Congressi
- 9.15 RIFLESSIONE BIBLICA
Sabino Chialà, Priore della Comunità di Bose
- 9.45 ASSEMBLEA PLENARIA
 - 1. Amare la democrazia nelle sfide del presente
Michele Nicoletti, Università degli studi di Trento
 - 2. In prima persona: abitare e costruire la casa comune della democrazia
Annalisa Caputo, Università degli studi di Bari
- 11.30 TAVOLI DI LAVORO: Laboratori della Partecipazione
- 13.00 Pranzo presso il Centro Congressi
- 15.00 TAVOLI DI LAVORO: Laboratori della Partecipazione
- 16.30 Trasferimento verso il centro della Città
- 17.30 PIAZZE DELLA DEMOCRAZIA
 - SCUOLA: educarsi alla partecipazione
presso il Museo Sartorio in Piazza Papa Giovanni XXIII
Intervengono: **Alberto Pellai, Paola Vacchina, Francesco Magni**
Modera: Alessandra Sarmentino
 - SPORT: palestre di inclusione
in Piazza Hortis
Intervengono: **Andrea Lucchetta, Katia Aere, Luca Grion**
Modera: Simone Romagnoli
 - CONVERSIONE ECOLOGICA: energie per cambiare rotta
in Piazza Verdi
Intervengono **Giovanni Mori, Gabriella Chiellino, Chiara Francesca Di Tizio**
Modera: Simone Morandini
 - SALUTE: curare i diritti di tutti
in Piazza Ponterosso

Intervengono: **Silvio Brusaferrò, Gilberto Turati, Silvia Landra**

Modera: Mario Viglietti

FAMIGLIE: legami, relazioni e comunità

in Piazza della Borsa

Intervengono: **Mariolina Ceriotti Migliarese, Adriano Bordignon, Renata Longo e Francesco Pavanello**

Modera: Fabiana Martini



20.00 Cena presso la Capitaneria di Porto

21.15 SPETTACOLO di musica e parole in Piazza Unità D'Italia

Al cuore della democrazia

Conduce **Lorena Bianchetti** con la partecipazione di:

Riccardo Cocciantè, Roberto Vecchioni, Malika Ayane, Simone Cristicchi, Amara; la FVG Orchestral, dirige il maestro Leonardo De Amicis

VENERDÌ 5 LUGLIO 2024

7.30 Celebrazione Eucaristica presso le parrocchie limitrofe alle strutture di accoglienza

8.30 Trasferimento presso il Centro Congressi

9.15 RIFLESSIONE BIBLICA

Isabella Guanzini, Ordinario di Teologia Fondamentale all'Università di Graz

9.45 ASSEMBLEA PLENARIA

1. La democrazia del noi: per una nuova grammatica della collaborazione

Mara Gorli, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

2. Partecipazione, cittadinanza e istituzioni: per una democrazia trasformativa

Filippo Pizzolato, Università degli Studi di Milano – Bicocca

11.30 TAVOLI DI LAVORO: Laboratori della Partecipazione

13.00 Pranzo presso il Centro Congressi

15.00 TAVOLI DI LAVORO: Laboratori della Partecipazione

16.30 Trasferimento verso il centro città

17.30 PIAZZE DELLA DEMOCRAZIA

PERIFERIE: le città viste dai margini

in Piazza Ponterosso

Intervengono: **Eugenia Carfora, Giovanni Carrosio, Mario Vatta**

Moderano: Rossana Andreotti e Ivan Vitali

DEMOCRAZIA DIGITALE: comunicare e informare ai tempi dell'intelligenza artificiale

in Piazza Verdi

Intervengono: **Paolo Benanti, Francesca Mannocchi, Marco Bentivogli**

Modera: Luca Farè

ISTITUZIONI LOCALI: la democrazia alla prova delle comunità

in Piazza Hortis

Intervengono: **Gregorio Arena, Federica Fanesi, Roberto Louvin**

Modera: Emanuela Gitto

CARCERE: costruire dignità e libertà

in Piazza della Borsa

Intervengono: **Marta Cartabia, Benedetta Bertolini, Imma Carpiello**

Modera: Walter Magnoni

ECONOMIA CIVILE: un nuovo modello di sviluppo

presso il Museo Sartorio in Piazza Papa Giovanni XXIII

Intervengono: **Vittorio Pelligra, Miriam Salussolia, Piero Petrucco**

Modera: Davide Maggi

20.00 Cena presso la Capitaneria di Porto

21.15 In Piazza Verdi

Un evento diviso in due momenti separati, ma legati dal *fil rouge* della testimonianza dell'impegno per gli ultimi.

1. La prima parte è una lettura teatrale che racconta la storia di un costruttore di pace, Raoul Follereau, e affronta i temi della vicinanza agli ultimi, ai malati, alla periferia del mondo: porterà la firma di **Paolo Logli**.
2. Nella seconda parte della serata **Lorena Bianchetti** condurrà una intervista/testimonianza a **Paul Bhatti**, il medico pachistano che vive a Treviso da una decina di anni, fratello di Shahbaz Bhatti, politico cristiano e ministro per le minoranze del Pakistan che venne assassinato il 2 marzo 2011 a Islamabad.

SABATO 6 LUGLIO 2024



7.30 Celebrazione Eucaristica presso le parrocchie limitrofe alle strutture di accoglienza

8.30 Trasferimento presso il Centro Congressi

9.15 RIFLESSIONE SPIRITUALE

Arianna Rotondo, Università degli Studi di Catania

9.45 TAVOLI DI LAVORO: Laboratori della Partecipazione

11.30 ASSEMBLEA

13.00 Pranzo al Centro Congressi

15.00 Trasferimento in città e visita degli stand delle Buone Pratiche

17.30 PIAZZE DELLA DEMOCRAZIA

CITTADINANZA: migrazioni e diritti nell'Italia di oggi
in Piazza Ponterosso

Intervengono: **Giovanni La Manna, Abdoulaye Mbodj, Roberta Altin**

Modera: Andrea Stocchiero

PREPARARSI ALLA POLITICA: partecipare, discutere, decidere
in Piazza della Borsa

Intervengono: **Giovanni Diamanti, Rosangela Maino, Mattia Zuilanello**

Modera: Antonio Molinari

PACE IN COSTRUZIONE: dal disarmo alla riconciliazione
in Piazza Verdi

Intervengono: **Alessandra Morelli, Nello Scavo, Patrizia Giunti**

Modera: Daniela Ropelato

ISTITUZIONI: autonomia, rappresentanza, governabilità
in Piazza Hortis

Intervengono: **Umberto Ronga, Giovanni Tarli Barbieri, Floriana Margherita Cerniglia**

Modera: Mirko Viola

PRATICHE DI EGUALIANZA: uguali e diversi/e
presso il Museo Sartorio in Piazza Papa Giovanni XXIII

Intervengono: **Rita Giaretta, Cristina Simonelli, Giorgio Tamburlini**

Modera: Gabriella Calvano

L'EUROPA DELLE NUOVE GENERAZIONI: un sogno di popoli, culture e democrazia presso il Teatro della Parrocchia di Santa Maria Maggiore

Intervengono; Mons. Mariano Crociata, Vescovo di Latina-Terracini-Sezze-Priverno e Presidente della Commissione degli Episcopati dell'Unione Europea; Elena Granata, vicepresidente del Comitato; Sergio Gatti, membro del Comitato; Sebastiano Nerozzi, segretario del Comitato

20.00 Cena presso la Capitaneria di Porto con i delegati e con i fratelli e sorelle ospiti della mensa della Caritas di Trieste

21.15 Due eventi distinti in contemporanea con i Delegati, la cittadinanza e gli ospiti della Caritas di Trieste

- in Piazza Verdi, **Orchestra dei giovani europei**;
- al Teatro Verdi assisteremo alla *pièce* di **Giovanni Scifoni**, che dedica un suo lavoro, dalle particolari caratteristiche di leggerezza e divulgazione, a San Francesco: *FRÀ, la superstar del Medioevo*

DOMENICA 7 LUGLIO 2024

Papa Francesco conclude i lavori della Settimana Sociale e celebra l'Eucarestia.

➤ LA SESTURA DEL PRESENTE PROGRAMMA POTRÀ SUBIRE DELLE VARIAZIONI

50° Settimana Sociale dei cattolici in Italia: Comunicato dalla CEI**CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA**
Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali

CS n. 11/2024

50ª Settimana Sociale dei Cattolici in Italia

Il Presidente della Repubblica all'appuntamento di Trieste

Il Segretario Generale della CEI, Mons. Giuseppe Baturi, ha avuto conferma della partecipazione del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, alla 50ª Settimana Sociale dei Cattolici in Italia, che si svolgerà a Trieste dal 3 al 7 luglio sul tema: "Al cuore della democrazia. Partecipare tra storia e futuro". Il Capo dello Stato interverrà con un suo discorso alla cerimonia di apertura, il 3 luglio.

"Questa 50ª edizione sarà suggellata dalla visita del Santo Padre, già annunciata, e da quella del Presidente della Repubblica, la cui presenza evidenzia il rilievo che l'appuntamento di Trieste ha per la vita dell'intero Paese. Consci della storia delle Settimane Sociali e di quanti le hanno animate, vogliamo offrire il contributo dei cattolici per rispondere alle sfide che l'Italia, l'Europa e il mondo sono chiamati ad affrontare. Esprimiamo gratitudine al Presidente Mattarella che mai manca di sottolineare l'apporto positivo e propositivo delle Chiese in Italia e nel cui operato riconosciamo un contributo importante per la tutela e lo sviluppo della nostra democrazia", afferma il Segretario Generale della CEI.

Roma, 3 maggio 2024



50° Settimana Sociale dei cattolici in Italia: Programma della visita del Papa a Trieste



PAPA FRANCESCO a TRIESTE

in occasione della 50ª *Settimana Sociale dei Cattolici in Italia*
(3-7 luglio 2024)

“Al cuore della democrazia. Partecipare tra storia e futuro”

DOMENICA 7 LUGLIO 2024

ore 6,30 Decollo dall'eliporto del Vaticano
ore 8,00 Atterraggio al Centro Congressi "Generali Convention Center" di Trieste

Il Santo Padre è accolto da:

- Card. Matteo Maria Zuppi, Arcivescovo di Bologna,
Presidente della Conferenza Episcopale Italiana
- S.E. Mons. Luigi Renna, Arcivescovo di Catania,
Presidente del Comitato Organizzatore delle Settimane Sociali
- S.E. Mons. Enrico Trevisi,
Vescovo di Trieste
- L'On. Massimiliano Fedriga,
Presidente della Regione Friuli Venezia Giulia
- S.E. il Signor Pietro Signoriello,
Prefetto di Trieste
- Il Signor Roberto Dipiazza,
Sindaco di Trieste

ore 8,30 CENTRO CONGRESSI: Incontro con i Partecipanti
- Saluto del Card. Matteo Maria Zuppi
- Introduzione di S.E. Mons. Luigi Renna
* **Discorso del Santo Padre**

ore 9,15 Al termine del discorso, mentre i Congressisti si trasferiscono a Piazza Unità d'Italia,
il Santo Padre incontra brevemente alcuni gruppi distinti:
- Rappresentanti Ecumenici (15)
- Mondo Accademico (50)
- Migranti e Disabili (150)

ore 10,00 Il Santo Padre parte dal Centro Congressi

ore 10,30 PIAZZA UNITA' D'ITALIA: Concelebrazione eucaristica

- * **Omelia del Santo Padre**
- * **Angelus**

Prima della Benedizione conclusiva: Ringraziamento di S.E. Mons. Enrico Trevisi

ore 12,30 Decollo dal Molo Audace di Trieste
ore 14,00 Atterraggio all'eliporto del Vaticano

Chiesa di Trieste: Giubileo sacerdotale

70 anni di sacerdozio di don Carlo Boschin



Don Carlo Boschin
Foto dalla parrocchia di
Gesù Divino Operaio

Il prossimo 4 luglio festeggerà il 70° anniversario della sua ordinazione presbiterale, ricevuta per l'imposizione delle mani dell'arcivescovo Antonio Santin, il 4 luglio 1954. Don Carlo continua a svolgere il suo ministero, presso la Parrocchia di Gesù Divino Operaio, ed è Canonico Onorario del Capitolo Cattedrale di San Giusto martire. La sua vocazione al sacerdozio è maturata nell'Associazione di Azione Cattolica "Silvio Pellico", nella parrocchia di San Vincenzo de Paoli, associazione molto vivace della Chiesa tergestina, una palestra di vita, nella quale sono stati formati uomini e donne, laici e consacrati, che dalla metà del Novecento hanno assunto ruoli di rilievo in ambito ecclesiale e civile.

Proprio nella Chiesa di san Vincenzo de' Paoli, il 27 settembre 2019, solennità del patrono, don Carlo Boschin aveva presieduto la Celebrazione Eucaristica in occasione del 65° anniversario del suo sacerdozio.

Ad multos annos!

Don Carlo Boschin ha compiuto 95 anni martedì scorso, essendo nato il 7 maggio 1929.



Chiesa parrocchiale
Foto dalla parrocchia

Nel significativo traguardo di questo genetliaco, tutta la comunità parrocchiale di Gesù Divino Operaio gli ha dedicato, nella serata di lunedì scorso, una agape fraterna, in segno di affetto e riconoscenza.

Ad multos annos et coronas!

La Redazione

Riflessioni: Beato Francesco Bonifacio

Figliolo, confida!

Come in tante altre riflessioni e scritti, troviamo che il beato don Francesco Bonifacio si preoccupava sempre di essere all'altezza di quanto comportava il suo ministero, specialmente per ciò che riguardava il sacramento della confessione: preparato, attento, umile, discreto, mai invadente, soprattutto misericordioso.

Addirittura, prima di mettersi al confessionale, dove passava molte ore ad ascoltare in particolare i giovani e gli uomini che in tanti accorrevano a lui, per consigliare e donare la misericordia del Signore, don Francesco era solito recitare una preghiera che aveva scritto lui stesso, ispirandosi al cap. 9 del Libro della Sapienza.

Tendeva alla perfezione e voleva essere sempre accogliente con i peccatori, *dolce nell'attrarli, prudente nell'interrogarli, esperto nell'ammastrarli*, chiedendo al Signore di essere maturo nelle risposte, retto nei consigli, luce nelle

oscurità, delicato nelle cose intricate, preoccupato sempre di salvare gli altri senza perdere se stesso.

A questo proposito ci sono delle molto belle testimonianze di alcuni suoi confratelli sacerdoti che avevano scelto proprio lui come confessore. Un sacerdote così racconta: «L'umiltà, la semplicità, ma tanto tanto buon senso, tanta comprensione, umanità, cose che non erano frutto di grande cultura ma, direi, *del senso di Dio* che lo guidava in ogni cosa e lo rendeva accetto a tutti». E quel sacerdote continuava così: «Io stesso, per due anni, lo ebbi come mio amatissimo confessore personale: paterno, bonario, qualche volta un po' rigido ma sempre efficace. Per quei due anni ebbi veramente la sensazione di trattare con un santo, saggio ed esperto».

Mario Ravalico

Figliolo, confida!

Bellissime parole che Gesù rivolse al paralitico che venne presentato a Lui per la guarigione.

Tutti più o meno siamo ammalati spiritualmente e per guarire la prima cosa è la confidenza, la fiducia nel Medico divino. Confidare in Gesù ed accostarsi con fiducia anche al rappresentante di Dio, il sacerdote. Ispiro fiducia? Posso pretendere di ottenere che molte anime si accostino alla Confessione, se il confessore è un ignorante, non dotto, freddo, di formule stereotipate? Me misero! *Nemo dat quod non habet* – nessuno può dare quello che non ha, perciò inutile ed anche superbia, presunzione il pretendere che le anime progrediscono se la guida, il pastore stesso è più indietro di quelle anime che deve guidare.

Gesù, aiutatemi! Fate che mi procuri quella scienza teologica e ascetica necessaria per esser sempre meno indegno pastore di anime!

Perciò oggi bando all'ozio ed unito a Gesù nelle frequenti giaculatorie.

(Dai Pensieri di don Francesco Bonifacio, Quaderno n. 11 – "Meditando con il Vangelo")

Chiesa di Trieste: Ritiro per ragazzi delle scuole superiori delle parrocchie in cui l'AC è presente

Io sono con te: la due giorni per i Giovanissimi dell'Azione Cattolica Diocesana

Si è svolto, dal 4 al 5 Maggio, il ritiro per ragazzi delle scuole superiori delle Parrocchie in cui l'AC è presente. Numerosa la partecipazione in un luogo speciale, ricco di ricordi per generazioni di triestini: la Casa del giovane di Valmaura.

L'inizio è stato dato dal Presidente nazionale Giuseppe Notarstefano che, stupito dalla moltitudine dei ragazzi, ha espresso il suo sentimento di gratitudine per la scelta di questi giovani, che, invece di starsene altrove, hanno scelto di vivere un'esperienza comunitaria, alla ricerca di quella Verità che non lascia mai delusi. Dall'altro lato, i ragazzi sono rimasti stupiti, come ad esempio Gregorio, 16 anni, che a caldo racconta: *“Che bello parlargli e scoprire che è un uomo in carne ed ossa, che ha scelto di metterci la faccia: è un bello stimolo a vivere l'associazione.”*

Si è passati poi ai giochi, curati con maestria dagli animatori presenti, per “far spaccare il ghiaccio” ai ragazzi, molti dei quali non si conoscevano tra di loro. In seguito, ecco il primo esercizio: mettere i ragazzi davanti a simulazioni concrete di vita reale, in cui, chiamati a scegliere, hanno dato un nome alle emozioni e alle azioni, generate da quest'ultime.



Don Davide Chersicla
Foto fornita da Erik Moratto

Grazie al sapiente assistente, Don Davide Chersicla, si è poi entrati nel brano biblico della “Chiamata di Geremia” (Ger 1, 4-10) guardando come i giovani sono loro stessi chiamati a scegliere, secondo lo Spirito Santo e come quest'ultimo faccia sentire nel cuore le sue mozioni di Consolazione Spirituale per farli arrivare lì dove Lui vuole. Il



Foto fornita da Erik Moratto

silenzio, per gustare la Parola nel momento di “deserto”, ha permesso ai ragazzi di penetrare il testo, riflettendo come questo tocchi proprio il loro vissuto.

Dopo cena, la sete di interiorità dei giovanissimi è stata appagata ulteriormente da una lunga Adorazione Eucaristica, in cui gli stessi ragazzi hanno sorpreso tutti, restando a lungo in silenzio e in ginocchio davanti al Santissimo e partecipando attivamente ai canti, in un'atmosfera intima e raccolta.

Terminata la preghiera, i ragazzi sono stati lasciati liberi, facendo dell'unione nei balli e nel canto un naturale proseguimento della preghiera stessa.

Un aspetto degno di nota è stato il grande abbraccio nelle danze, che li ha uniti come se fossero fratelli da sempre, nessuno escluso, anche quelli alla prima esperienza diocesana: uno per tutti e tutti per uno.

Arrivata la notte i numerosi ragazzi hanno dato agli animatori ulteriore prova del loro spirito di unione, grazie a un geniale scherzo in stile goliardico. I cellulari, presi in custodia dai responsabili nelle loro camere, erano stati segretamente tutti settati con la sveglia alle 3.00 del mattino, svegliando gli stessi educatori che, in un primo momento evidentemente sorpresi, si sono in realtà compiaciuti dello spirito di unione, ridendoci su e apprezzando la creatività dei ragazzi, evidentemente molto acuta.

Il giorno successivo, al mattino, tre ospiti, con le loro lunghe e approfondite testimonianze, hanno fatto capire ai giovanissimi come la vita sia fatta di

molti avvenimenti, spesso drammatici, ma che alla fine, ascoltando lo Spirito Santo, si possa arrivare alla felicità vera. I ragazzi, in ascolto silenzioso, attento e commosso, hanno così potuto toccare con mano le cicatrici che la vita porta e che il Signore cura e trasforma in dono per il prossimo.

Ecco il commento di una giovanissima



Foto fornita da Erik Moratto

di nome Fiamma: *“È stata una bella esperienza e anche se c'era una grande differenza d'età si è creato un clima di inclusione, che ha permesso delle interazioni molto belle. I testimoni hanno portato delle esperienze che hanno fatto riflettere e hanno dato tanto a noi ragazzi, anche se erano tre figure molto diverse”.*

Si unisce ai commenti una giovane educatrice:

“Uno dei testimoni ha detto una frase che condivido a pieno: la fede è un incontro. È questo è ciò che noi animatori facciamo nel nostro servizio: offrire ai ragazzi occasioni di incontro, che alimentano il dono della fede. Difficile che queste occasioni le trovino da soli, al di fuori.

Queste esperienze diventano per loro ricordi indelebili che porteranno sempre nei loro cammini, anche se un

giorno dovessero prendere strade diverse. A noi il compito di continuare a creare occasioni ricche come questo ritiro. Non bastano due ore. Il vivere quotidiano, mangiare assieme, chiacchierare la notte, conoscere nuovi ragazzi di altre parrocchie e confrontarsi con loro ha tutto un altro sapore e lascia un segno diverso nelle vite di questi ragazzi.”

La chiusura della giornata, prima del pranzo, è stata affidata alla Santa Messa, presieduta da Don Davide che ha saputo riassumere la due giorni nell'Omelia con linguaggio semplice e allo stesso tempo profondo, non dimenticando l'esempio glorioso del Beato Francesco Bonifacio.

Facendo le pulizie finali, il giovane educatore racconta:

“Sono entrato quest'anno nel gruppo di AC come educatore e mi sono ritrovato davanti un gruppo entusiasta di animatori che collabora per far vivere ai ragazzi la migliore esperienza possibile; una vera e propria squadra di amici che incarna a pieno lo spirito del “prendersi cura” che Gesù ci ha insegnato.”

Ed ecco infine i saluti dei ragazzi, densi di abbracci, espressione di una sola richiesta: *“A quando un'altra due gorni?!?”*

Erik Moratto

Associazioni di Trieste: Solidarietà Trieste ETS

Intervista a Roberto Gerin, Presidente di Solidarietà Trieste ETS

Il nostro motto: "Aiutare chi aiuta"



Roberto Gerin
Foto fornita da Domiziana Avanzini

1) Ci parli dell'Associazione, quando è nata e con quali finalità?

Solidarietà Trieste ONLUS è un'associazione di volontariato di "secondo livello", che si interfaccia con altre organizzazioni non profit e con le realtà produttive del territorio per la promozione di progetti sociali.

Nasce nel 1999 per volontà di Confindustria Trieste, sul modello delle associazioni benefit anglosassoni con un modello di "azionariato" popolare. Cioè più aderenti, anche con quote piccole, che possono contribuire a dare aiuto a chi ne ha bisogno.

Oggi abbiamo 4 Soci fondatori, 5 Soci sostenitori, 13 Soci ordinari, 4 Soci ordinari plus.

Ovviamente siamo ben lieti di accogliere nuovi Soci, anche ordinari, perché crediamo nel "modello del colibrì": se tutti portiamo una goccia d'acqua, riusciremo, assieme, a spegnere l'incendio.

Il nostro slogan/motto è quindi **"aiutare chi aiuta"**, cioè dare un supporto, economico e di visibilità, ad altre associazioni che operano direttamente sui bisogni del territorio.

2) Quali sono le principali attività che svolgete?

Solidarietà Trieste si propone di gestire e promuovere, con competenze peculiari del mondo aziendale, un ponte tra l'agire sociale e quello manageriale.

Riteniamo importante non solo dare il contributo economico a supporto di altre associazioni, ma anche fare attività di formazione a favore delle stesse e di promozione sui media delle varie iniziative.

Abbiamo agito, dunque, sul territorio, senza duplicare strutture preesistenti, ma attraverso l'ascolto delle esigenze emergenti, la documentazione personale sull'argomento, l'individuazione delle forze sociali pertinenti e, quindi, la formulazione "a più voci" del progetto.

Nel tempo abbiamo organizzato formazione sull'utilizzo dei canali social, oppure sulla predisposizione di progetti di finanziamento oppure ancora sulla gestione dei conflitti a favore dei volontari di varie associazioni, che così hanno potuto acquisire specifiche competenze in merito. Competenze poi trasferite nella propria attività quotidiana.

Nell'ultimo periodo, abbiamo trovato un ulteriore settore di attività molto interessante. Assieme all'Associazione ABC siamo stati in 10 prime classi della Media Dante per parlare di volontariato, o meglio di "dare attenzione agli altri".

Abbiamo scoperto che questi ragazzini sono molto sensibili e attenti a questi argomenti, anche grazie agli insegnanti che, in varie forme, già propongono tali argomenti.

Mi permetto di fare due considerazioni in merito:

1) innanzitutto, l'indicazione ministeriale dell'insegnamento dell'educazione civica andrebbe vista in modo trasversale, non come materia a sé stante ma inserita in forma "esperienziale" durante l'anno scolastico;

2) seconda riflessione, l'argomento andrebbe affrontato con l'aiuto di Associazioni esterne alla scuola, proprio per non essere viste solo come un fatto "didattico".

La mia personale esperienza, anche quale Maestro del Lavoro, sia nelle medie di 1° grado che negli Istituti superiori, dice che per far crescere "buoni cittadini" è necessario affiancare alle conoscenze scolastiche, testimonianze

ed esperienze sulle "relazioni con gli altri".

Ed è necessario il contributo di soggetti esterni alla Scuola: sta nella capacità dei Dirigenti e degli insegnanti individuare ed inserire le proposte migliori.

3) Quanto è importante il valore della solidarietà per la comunità locale?

I bisogni in una comunità sono sempre esistiti: nel tempo, cambiano le priorità ovvero la platea dei richiedenti e solo Associazioni del volontariato hanno la flessibilità per dare tempestive risposte a tali bisogni. In particolare, la collocazione geografica di Trieste ha fatto in modo che ci confrontassimo con problematiche peculiari di un territorio di confine, quali i fenomeni migratori e le loro conseguenze, in ambito occupazionale e in quello sanitario.

È necessario che il mondo delle istituzioni e della politica comprenda il valore portato dal volontariato, anche se la riforma del terzo settore, al momento, ha creato più problemi di quanti ne abbia risolto.

Come detto in precedenza, chiariti gli obiettivi, solo una forte e trasparente cooperazione tra pubblico e privato può dare risposte concrete ai vecchi e nuovi bisogni.

E ancora, nel campo delle Associazioni, solo una forma di "rete", scevra da personalismi e "orticelli", può costituire un partner affidabile per le istituzioni pubbliche. E' questo il principio che cerchiamo di promuovere ovunque possibile.

Le Associazioni di volontariato svolgono un'attività di grande valore per la comunità, poiché consentono a tutti di dedicare parte del proprio tempo libero per aiutare gli altri e consentono di migliorare la qualità della vita delle persone in difficoltà, dai malati agli anziani, ai disabili e alle famiglie in stato di necessità, di diffondere la cultura della solidarietà e mettere in pratica il senso di altruismo e umanità.

Il volontariato è un catalizzatore di cambiamento, un promotore di solidari-

età e un fattore chiave nella costruzione di una comunità coesa, più forte, strutturata e resiliente.

4) Quali aziende e organizzazioni vi supportano nelle vostre attività?

Oltre a Confindustria Alto Adriatico, che mantiene il ruolo di "main partner", ci sono 25 altri Soci.

Abbiamo in atto una serie di iniziative promozionali per stimolare l'azionariato "diffuso".

In ogni caso, per avere ulteriori informazioni si può scrivere alla e-mail: solidarieta.trieste@libero.it.

5) Quali progetti avete per il futuro?

Nel 2023 abbiamo supportato due iniziative a favore dell'inserimento lavorativo di ragazzi autistici, presenti sul nostro territorio e attuate da Calicanto e da La Melagrana.

Sono progetti molto significativi e vorremmo aiutare tali associazioni a svilupparle ulteriormente.

Inoltre, proseguiremo gli interventi nelle scuole, vorremmo contattare sia le scuole secondarie di 1° grado che le primarie.

E' stimolante cercare di coinvolgere i ragazzi più giovani su temi che li aiutino a crescere come "persone", uomini e donne che vivono e vivranno bene assieme agli altri.

La dimensione formativa di questa attività è infatti riconosciuta dalla Carta dei valori del volontariato, che afferma: *"Il volontariato è scuola di solidarietà, in quanto concorre alla formazione dell'uomo solidale e di cittadini responsabili"* (Art. 5).

Basta scorrere le cronache quotidiane per concordare su quanto sia importante, per la nostra società, concordare questo obiettivo.

Recapiti:
Piazza A. e K. Casali 1 - Trieste
Tel: 040-3750111
Cell: 340-2295395 (referente Clara Finzi)
solidarieta.trieste@libero.it

Domiziana Avanzini

Nuovo Vescovo di Udine: Mons. Riccardo Lamba accolto nell'Arcidiocesi

Camminiamo nella gioia

Domenica 5 maggio 2024, ha avuto inizio il ministero episcopale di mons. Riccardo Lamba nella Chiesa udinese. Il presule è giunto nel capoluogo friulano alle 15.30; in piazza Libertà è stato accolto dai giovani delle diverse parrocchie della diocesi, convocati in festa per dare il benvenuto al nuovo pastore, con striscioni colorati. Queste sono state le prime parole pronunciate dal vescovo Riccardo alla sua comunità: *"Grazie a voi, perché siete qui, perché ci siete. Ringraziamo il Signore per il dono della vita. Camminiamo nella gioia. Sono molto affezionato alla figura di don Giovanni Bosco, che diceva: vi amo per il solo fatto che siete giovani."* L'arcivescovo di Udine, rivolgendosi ai ragazzi, ha detto: *'Adesso vi faccio io uno scherzo da Vescovo'*. Ha citato San Filippo Neri, e da una tasca ha estratto il suo telefonino, per diffondere nella piazza le note di una nota composizione musicale ispirata al santo, *'Preferisco il paradiso'*, invitando i giovani a cantarla insieme. Dopo una preghiera e

i saluti, un corteo si è diretto verso piazza del Duomo, dove mons. Riccardo Lamba è stato accolto dal suo predecessore, Andrea Bruno Mazzocato, e dal sindaco di Udine, Alberto Felice De Toni, con il picchetto d'onore della brigata alpina Julia.

Nella cattedrale di Udine, i fedeli hanno accolto con un intenso applauso il loro nuovo pastore, mons. Riccardo Lamba, 67 anni, medico, già vescovo ausiliare di Roma, che subentra a mons. Andrea Bruno Mazzocato nella guida della Chiesa udinese. Nel corso della santa messa in cattedrale, alla presenza di sedici vescovi, è stata data lettura della lettera apostolica con la nomina del vescovo Riccardo ad arcivescovo metropolitano di Udine, disposta dal Santo Padre. *"Abbiamo pensato a te, Venerabile fratello - scrive Papa Francesco - che esercitando il tuo ministero pastorale di Ausiliare nella nostra amatissima Roma, ti sei mostrato dotato di virtù insieme spirituali e umane, le quali ti rendono*

adatto ad assumere nuovi servizi ministeriali." Dopo la liturgia della Parola, mons. Lamba ha svolto la sua prima omelia, una bella presentazione della sua persona, dal tono familiare, ispirata alle odierne letture bibliche, con uno stile familiare e diretto. In ventitré minuti ha ripercorso episodi e sentimenti vissuti. Il presule ha condiviso alcuni tratti della sua cammino, come la lunga amicizia con il rabbino capo della Comunità ebraica di Roma, Riccardo Di Segni. *"Quante persone sono più smart di me, sono un poveraccio che ogni giorno deve elemosinare il perdono e la misericordia del Signore - ha esordito mons. Riccardo Lamba - non siamo stati noi ad amare Dio, ma è stato lui ad amare noi. Dio ci sceglie perché è amore. Gesù vuole farci partecipare della gioia che egli sperimentava nell'incontro con le persone. Assaporare la gioia del Vangelo è possibile ad un'unica condizione: se lo faremo tutti insieme"*. Il nuovo arcivescovo di Udine ha constatato, nei

molteplici spostamenti compiuti, essendo nato a Caracas (Venezuela), che Dio non discrimina le persone, il Signore si rivela ai piccoli e ai semplici. Mons. Lamba ha potuto conoscere tanti validi compagni di viaggio, sia in ambiti ecclesiali che in contesti laici, tra coloro che si dichiarano credenti, come tra quanti, per ora, dicono di non credere. Tracce dell'amore di Dio sono presenti in tutti, pur appartenendo a diverse religioni e culture, *"in ognuno possiamo riconoscere i segni discreti di quell'insuperabile artista che è Dio. Nel DNA di ciascuno c'è un germe di bontà, di bellezza e di trascendenza"*. Rivolgendosi ai fedeli della Chiesa udinese, il vescovo Riccardo ha concluso il suo primo intervento con una significativa preghiera: *"Signore, prendi tutta la mia libertà, intelligenza, volontà, tutto disponi secondo il tuo volere. Donami il tuo amore e la tua grazia. Questo mi basta, non chiedo altro"*.

don Manfredi Poillucci



Foto fornita da don Manfredi Poillucci

Anniversario: MASCI – Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani

70° anniversario – Più Vita alla Vita



#MASCI70
1954-2024
più vita alla vita

IL CAMMINO DEL MASCI 70 ANNI DI STORIA

10-11-12
Maggio 2024

Attualità dello scautismo adulto:
CITTADINANZA ATTIVA - FEDE - SERVIZIO - NATURA

Sala U.Veruda - p.zza Piccola, 2

Inaugurazione:
venerdì 10 maggio - ore 18

Apertura:
venerdì 17_20
sabato 10_13 / 14.30_20
domenica 10_13 / 17_20

Ingresso libero

in coorganizzazione con:

“Santo Padre la aspettiamo a Trieste, siamo sicuri che la sua presenza sarà d’aiuto ai migranti, abbandonati nei Silos” sono le parole che ho rivolto, emozionato e velocemente, a papa Francesco nel breve momento di saluto individuale, a fine dell’udienza concessa al MASCI (Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani) in occasione del 70esimo anniversario dalla fondazione. Facevo parte, assieme ad altri 60 adulti e adulte scout, della delegazione nazionale che in Aula Clementina ha potuto incontrare il papa, ascoltare le sue parole e ricevere la sua benedizione, sabato 13 aprile.

Un incontro che nonostante la ricchezza e sontuosità dei luoghi e la comprensibile formalità del protocollo, papa Francesco sa sciogliere in un rapporto che diventa subito diretto e fraterno. Il suo stesso camminare con fatica ce lo rende più vicino alle nostre fragilità, fisiche ma anche spirituali, che fanno parte, credo, della vita di ognuno di noi.

Al saluto del nostro presidente nazionale Massimiliano Costa, il papa ha risposto evidenziando il valore dell’impegno dello scautismo adulto nel vivere nella concretezza *la comunità, l’educazione, il servizio e la cura della casa comune* valori che la nostra Promessa indicano come vie per essere ‘buoni cittadini del mondo’.

Mi piace qui ricordare alcuni passaggi del suo discorso che ben collegano il senso del nostro essere adulti scout, nella realtà concreta in cui ognuno di noi vive:

“Mi piace il titolo che avete scelto: *‘Più vita alla vita’*, perché la vita ci porta pienezza, dobbiamo lavorare per la pienezza. Lo avete voluto incarnare in alcuni progetti-simbolo da realizzare: donare una *culla termica* al Centro di Primo Soccorso e Accoglienza di Lampedusa; costruire una *falegnameria nautica* in Zambia; e piantare un *bosco* ad Argenta, in Romagna”.

“Vi incoraggio a perseverare nel vostro cammino, *semel scout semper scout*, come dice il vostro motto. È bello che continuiate ad essere comunità aperta, attenta, pronta ad accogliere, ascoltare ed accompagnare chi il Signore mette sulla vostra

strada; comunità profetica nell’annunciare con coraggio il Vangelo e desiderosa di uscire dalla propria cerchia per incontrare gli altri, specialmente chi abita le periferie esistenziali del nostro tempo.”

Il settantesimo del nostro movimento ha avuto questo momento speciale di incontro con il Santo Padre, ma si sta festeggiando con iniziative regionali che si concluderanno il 2 giugno prossimo a Verona, a Villa Buri, dove il MASCI storicamente ha avuto inizio, grazie all’intuizione di Mario Mazza nel giugno 1954.

Nella nostra regione a Trieste, proprio in questo fine settimana, il MASCI FVG ha in programma alcune iniziative aperte a tutta la cittadinanza, in particolare alle tante e tanti più o meno giovani che portano o hanno portato il fazzolettone, ma soprattutto a chi è curioso di conoscere un modo di vivere lo scautismo, non quello dei calzoni corti, ma quello della passione, lealtà, coraggio e impegno.

Venerdì 10/5 in sala Veruda, palazzo Costanzi, si apre alle 18 la Mostra che, oltre a percorrere i settanta anni di crescita del MASCI, presenta le attività nazionali e regionali dell’oggi e del suo prossimo sviluppo.

Sabato 11/5 alle 15.30 presso la sala teatro di S.Maria Maggiore (via del Collegio 6) la Tavola Rotonda “Perché impegnarsi ancora per un mondo migliore” a cui parteciperanno Raoul PUPO (storico), don Paolo IANNACCONE (Centro Balducci), Giorgio ZANIN (deputato nella XVII leg.) e Anna PERALE (Comitato Esecutivo MASCI), e Ambra CUSIN, della comunità Masci di Trieste, come moderatrice. Seguirà alle 18.30 nella stessa sala il concerto del Coro Scout di Trieste, in memoria di Maria Susovsky.

Domenica 12/5 presso la sede della mostra, ultimo giorno di apertura, alle 11 presenteremo in modo diretto e giocoso ‘cosa fa uno scout adulto del Masci’.

Questi appuntamenti saranno coronati sabato mattina alle 11 dall’Eucarestia presieduta dal vescovo Enrico nella Chiesa della Beata Vergine del Soccorso (p.etta S.Lucia), che incontreremo per la prima volta come comunità MASCI di Trieste.

Giorgio Zaccariotto
Comunità MASCI di Trieste



Progetto una firmaXunire 2024

Prende il via nel mese di maggio, in trentacinque parrocchie della diocesi di Trieste, il progetto che permette a coloro che non devono presentare la dichiarazione dei redditi, di firmare direttamente in parrocchia per destinare l'8xmille alla Chiesa Cattolica.

Molti pensano che la Chiesa sia sostenuta dal Vaticano o sia ricca... in verità non è così!

La chiesa dipende totalmente ogni anno dalle offerte della propria comunità, in particolare dai fondi provenienti dall'8xmille. Fondi che negli ultimi anni sono in costante diminuzione a causa del calo delle persone che firmano a favore della Chiesa Cattolica. Pensate che il 45% delle persone che partecipano alle funzioni domenicali non firmano!

Infatti, sono in tanti coloro che non lo fanno perché non sanno che ne hanno la possibilità o perché non sono tenuti a presentare la dichiarazione dei redditi (come tanti anziani

pensionati della nostra diocesi). Pochi sanno che i contribuenti esonerati dall'obbligo di presentazione della dichiarazione dei redditi possono ugualmente effettuare la scelta per la destinazione dell'8xmille dell'Irpef. E' un gesto semplice che **non costa niente**, che non toglie nulla dalle tasche di chi lo compie, eppure è tanto prezioso, è **“Una firma che fa bene!”**.

Non solo, è infatti **“Una firma che fa anche IL BENE”**, destinata a sostenere le attività pastorali della Chiesa, la carità verso tutte le forme di povertà, la custodia del patrimonio artistico e culturale delle nostre parrocchie. La Chiesa ogni anno finanzia migliaia di progetti in tutta

Italia a sostegno delle comunità, come la nostra.

La Chiesa ha bisogno di noi oggi più che mai! Perché con la nostra firma potremo continuare ad essere protagonisti nel sostenere i valori e l'attività della Chiesa Cattolica in Italia.

Nella nostra diocesi trentacinque parrocchie (vedi elenco nella tabella allegata) hanno aderito al progetto **unafirmaXunire**. Questo progetto speciale mette a disposizione, di tutti coloro che non devono presentare la dichiarazione dei redditi, un referente parrocchiale che risponderà alle domande di chiarimento, fornirà i documenti necessari ed aiuterà a compilarli per permettere

ad ognuno di esprimere la propria scelta. Il servizio è gratuito e non è richiesto alcun documento relativo ai propri redditi, è sufficiente il documento di riconoscimento. I referenti parrocchiali ed il servizio diocesano del Sovvenire si faranno carico anche della consegna dei moduli al CAF.

La firma per destinare l'8xmille è un diritto di ciascuno di noi e **con la nostra firma permetteremo alla Chiesa di fare migliaia di gesti d'amore**. Grazie infinite!

Mike Cardinale

(Servizio diocesano del Sovvenire)

La tua firma per l'8xmille
alla Chiesa cattolica,
non è mai solo una firma.

È di più, molto di più.

8xmille.it



Come vengono spesi i soldi destinati alla Chiesa?

A maggio di ogni anno i Vescovi decidono la ripartizione dei fondi che arrivano dall'8xmille per 3 finalità, secondo quanto prescrive la legge 222/85.

Nel 2023 sono stati destinati:



Per saperne di più.

Sul sito 8xmille.it puoi conoscere i gesti d'amore che hai contribuito a realizzare con la tua firma, in Italia e nel mondo. E su rendiconto8xmille.chiesacattolica.it puoi avere una visione ancora più dettagliata e trasparente dell'uso dei fondi assegnati alla Chiesa cattolica ogni anno.



Se fare un gesto d'amore ti fa sentire bene, con la tua firma puoi farne *migliaia*



Firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica.

Grazie alla tua firma continueremo a realizzare insieme, ogni anno, migliaia di progetti in Italia e nel mondo. A te non costa nulla, per molti vale tantissimo.

Scopri di più su 8xmille.it



Una
firma
che fa bene.

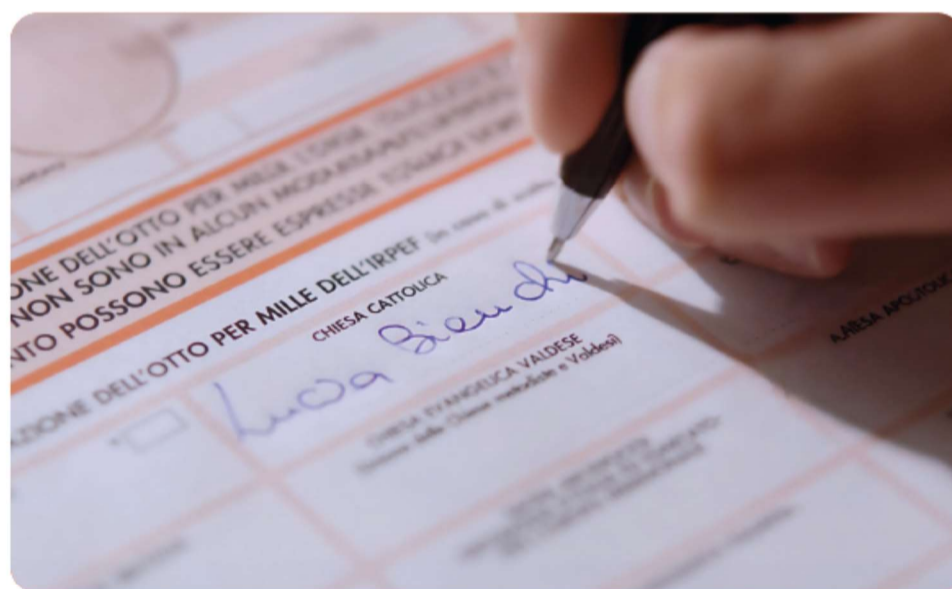
Quando fai un gesto d'amore, sperimenti una gioia così profonda che è difficile da raccontare.

Oggi puoi moltiplicare questa gioia per migliaia di volte. Come?

Con un gesto semplicissimo: **una firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica.**

UNA FIRMA CHE DIVENTERÀ MIGLIAIA DI GESTI D'AMORE, OGNI GIORNO.

Che offrirà riparo, dignità, pasti caldi e conforto a chi è in difficoltà; che darà speranza e sostegno ai giovani, alle famiglie, ai malati, agli anziani; che restituirà alla bellezza del nostro patrimonio artistico alle comunità.



Cos'è
l'8xmille?

Ogni anno, al momento della dichiarazione dei redditi, lo Stato mette a disposizione di tutti i contribuenti una quota pari all'8xmille dell'intero gettito dell'IRPEF per scopi "sociali o umanitari" oppure "religiosi o caritativi". Per scegliere a chi destinarlo, basta firmare l'apposita casella predisposta su tutti i modelli della dichiarazione dei redditi.

A te non costa nulla: il destinatario riceverà, grazie a te, una parte dell'8xmille delle tasse già pagate da tutti.

Come firmare
per la Chiesa

Puoi destinare l'8xmille alla Chiesa cattolica attraverso uno dei modelli normalmente usati per la dichiarazione dei redditi:

- Il modello **Redditi PF**
- Il modello **CU (Certificazione Unica)**
- Il modello **730 e 730-1**

Alla scelta possono comunque partecipare anche i possessori del modello CU che non hanno obblighi fiscali.

A chi va l'8xmille se non firmi?

Lo decide chi, invece, ha firmato: lo Stato italiano distribuisce tutti i fondi in base alle scelte dei cittadini che hanno dato la loro preferenza.

Se su 100 contribuenti firmano in 50, tutto l'8xmille sarà ripartito in base alle scelte fatte da questi 50 contribuenti.

Questo significa che **ogni firma equivale ad una preferenza.**

E che ogni firma vale allo stesso modo: non c'è differenza tra quella di una persona ricca e di una povera.



Festa della mamma



MILANO

Li abbiamo aiutati a nascere,
ora li aiutiamo a crescere:
anche tu puoi contribuire
donando prodotti per l'infanzia

www.cav.trieste.it



rio

Carcere: Oltre le grate

Io sono con voi

Pensieri e riflessioni rivolte alla Comunità penitenziaria e detentiva della Casa Circondariale “Ernesto Mari” di Trieste

Il Signore nostro Gesù Cristo, in tutte le vicende della nostra vita, non ci lascia mai soli; possiamo sempre, in ogni istante, contare su di Lui.

Quando abbiamo bisogno di sentirci accolti, pensati e aspettati da qualcuno, quando abbiamo bisogno di tenerezza: Egli è sempre lì, ad attenderci con le braccia aperte.

Quando Gli apriamo il nostro cuore e Gli raccontiamo gli episodi del nostro quotidiano che Lui conosce già: Egli ci ascolta.

Quando la malattia o qualsiasi altra prova ci visita: Egli si fa nostro compagno di viaggio e ci fa sentire ancora di più la Sua amicizia che non abbandona nel momento del bisogno, ma si

fa ancora più tangibile e salda nell'ora della tribolazione e della sofferenza.

Quando ci smarriamo, seguendo false luci: Egli continua a guardarci con la luce tenera e abbagliante dei Suoi occhi, colmi di amore, di misericordia e di tenerezza e fa giungere al nostro cuore i Suoi dolci richiami.

Quando aneliamo ad unirci a Lui con tutto il nostro essere: Egli viene a noi come Pane eucaristico e forma con noi una cosa sola, prendendo dimora in noi.

Quando “sorella morte” busserà alla nostra porta, nemmeno essa ci allontanerà da Lui, anzi ce Lo svelerà del tutto ai nostri occhi.

“Dove fuggire lontano dal tuo Spirito? Se salgo in Cielo, là tu sei. Se

scendo negli inferi: eccoti! Ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi e tutto era scritto nel tuo libro” (Sal 138,7-8.16).

Se Dio è con noi, tutti i giorni della nostra vita, come ci ha promesso: “Perché temere nei giorni tristi, quando ci circonda la malizia dei perversi?” (Sal 48,6). “Chi ci separerà dall'amore di Cristo?” (Rom 8,35).

Neppure i nostri peccati ci possono separare dall'amore di Dio, se ci pentiamo e ritorniamo a Lui con tutto il cuore.

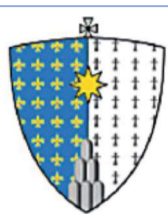
Non abbiamo dunque ragione di essere felici? Non dovrebbe il nostro cuore traboccare di gratitudine?

Carissimi, quando i nostri occhi vedranno quelli di Gesù: sarà gioia

piena. Questo sarà il Paradiso. Chi si ricorderà più delle fatiche, delle prove, delle sofferenze che abbiamo sostenuto su questa terra?

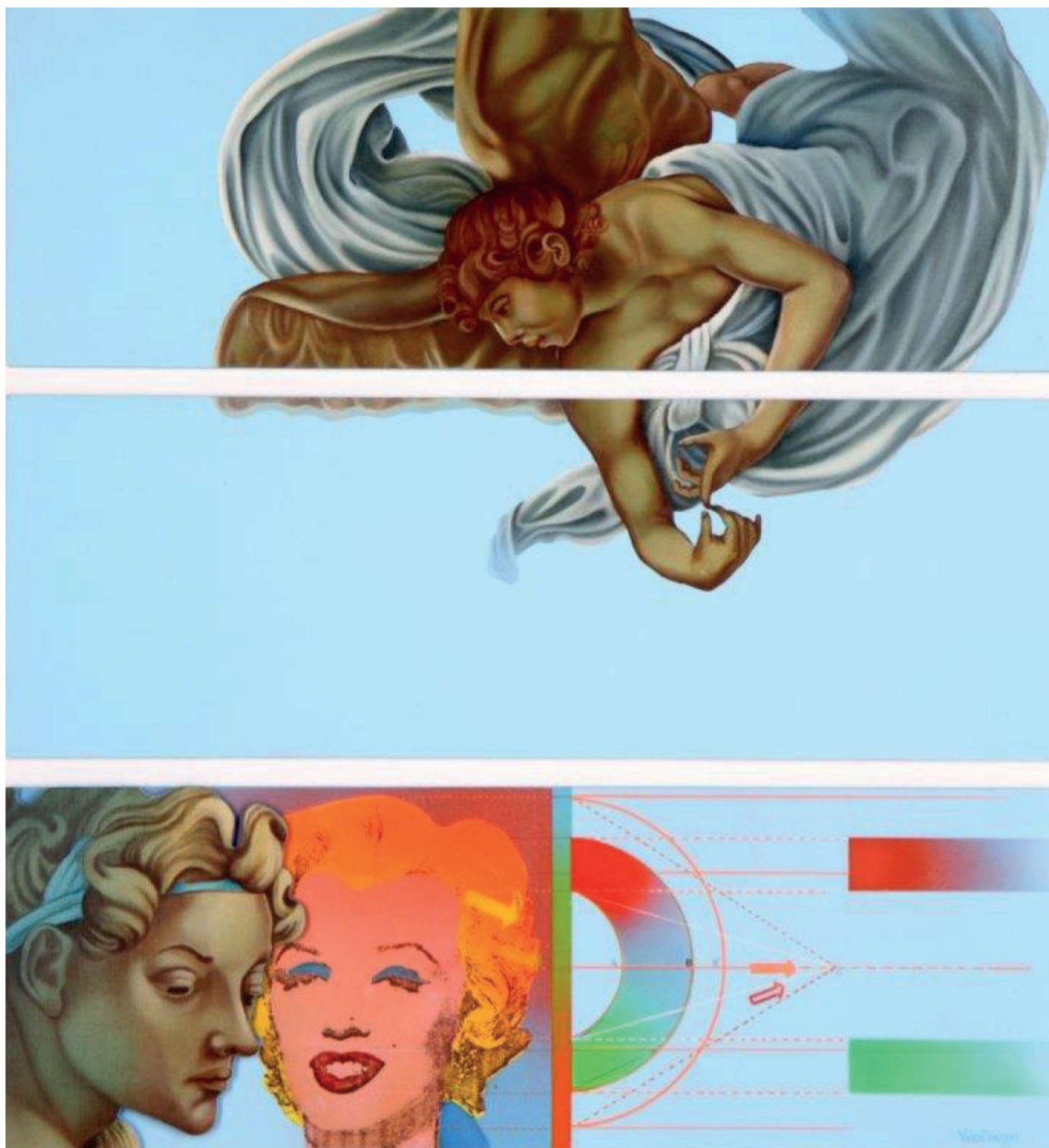


Sr. Ch. Cristiana Scandura osc



Studium Fidei

ArteSacraTrieste
2024



La spiritualità cristiana nell'arte. A Trieste.

ARTI VISIVE, FOTOGRAFIA, LETTERATURA, MUSICA

Trieste 7-19 maggio 2024

Sala Xenia

orario: tutti i giorni 17:00 - 19:30



Festeggiamo insieme a Trieste
i 70 anni del MASCI

Regione FRIULI
VENEZIA GIULIA



10 - 11 - 12 maggio 2024

MOSTRA STORICO-FOTOGRAFICA

IL CAMMINO DEL MASCI – 70 ANNI DI STORIA

Sala U.Veruda (Passo Costanzi 2, dietro p.zza Unità)

La mostra descrive la nascita e lo sviluppo del Movimento dalla sua fondazione a Roma nel giugno 1954, e presenta l'attualità dello scautismo adulto come lo viviamo oggi, mettendo a fuoco le vie di cittadinanza attiva, fede, servizio e natura che ci caratterizzano.

inaugurazione: venerdì 10 maggio – ore 18.00

apertura: venerdì 17.00 – 20.00; sabato 10.00-13.00/14.30-20.00; domenica 10.00-13.00/16.00-20.00

Sabato 11 maggio

ore 15.30

TAVOLA ROTONDA

“Perché impegnarsi ancora per un mondo migliore”

Sala teatro di S.Maria Maggiore (via del Collegio 6)

Portano la loro esperienza:

don Paolo IANNACCONE (Presidente Centro Balducci), Anna PERALE (educatrice, Comitato Esecutivo Masci), Raoul PUPO (storico, comunità Masci di Trieste),
Giorgio ZANIN (insegnante, parlamentare nella XVII legislatura)
Modera: Ambra CUSIN (psicoterapeuta, comunità Masci Trieste)

Domenica 12 maggio

ore 11.00

CONDIVIDIAMO LE NOSTRE ESPERIENZE:

cosa fa uno scout adulto del Masci?

in cerchio presso la Sala della mostra

M.A.S.C.I. Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani
sede@masci.it - www.masci.it

tel/fax +39 06 8077047
Sede Nazionale Via V. Ficardi, 6
00196 - Roma
Membro ISGF



DIOCESI DI TRIESTE
Commissione per la Pastorale della Salute
Venerabile "Marcello Labor"



PELLEGRINAGGIO DIOCESANO degli AMMALATI

nella Memoria della
Beata Vergine Maria di Fatima

Lunedì 13 MAGGIO '24

Al Santuario "MARIA MADRE E REGINA"

(Monte Grisa) - TRIESTE (TS)

PROGRAMMA:

ore 15.20 - recita del S. ROSARIO (in santuario)

ore 16.00 - Celebrazione EUCARISTICA (con Atto d'affidamento a Maria)

presieduta da Sua Eccellenza Mons.

ENRICO TREVISI

Vescovo di Trieste

**Servizio Autobus
Trieste Trasporti:**

Linea Urbana 42 - deviate al Santuario

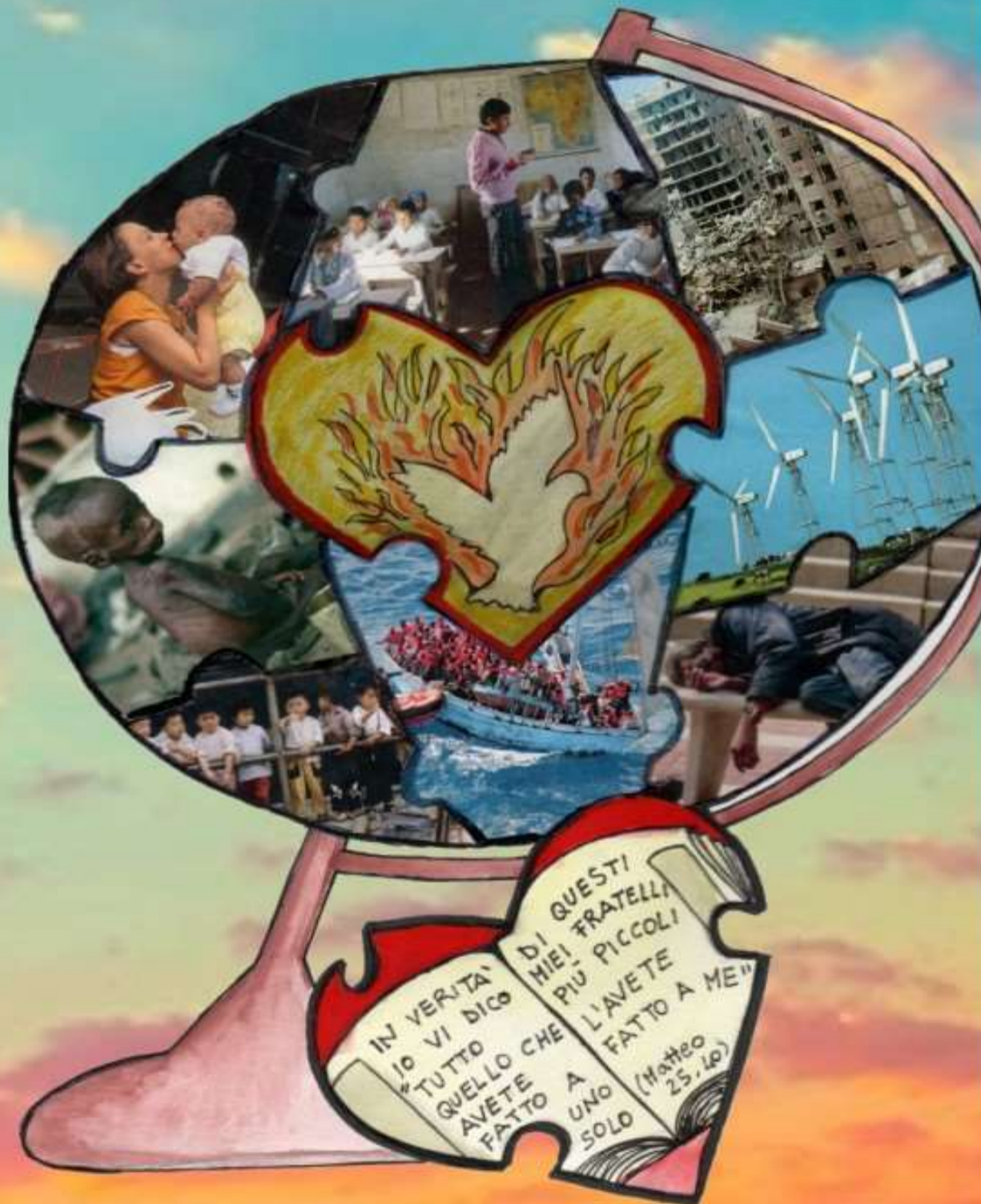
ANDATA: da P.ZA OBERDAN per Monte Grisa alle 14.05, 14.30 e 15.10
da OPICINA per Monte Grisa alle 14.41 e 15.29.

RITORNO: da Monte Grisa (sotto il santuario) per TRIESTE alle 16.59, 17.38 e 18.21
da Monte Grisa (sotto il santuario) per OPICINA alle 17.37, 18.17.

PARTECIPIAMO NUMEROSI!

INCONTRO DI PREGHIERA IL VANGELO AL CUORE DELLA DEMOCRAZIA

Presieduta dal nostro Vescovo Enrico



**Sagrato della Chiesa di
Sant'Antonio Taumaturgo**

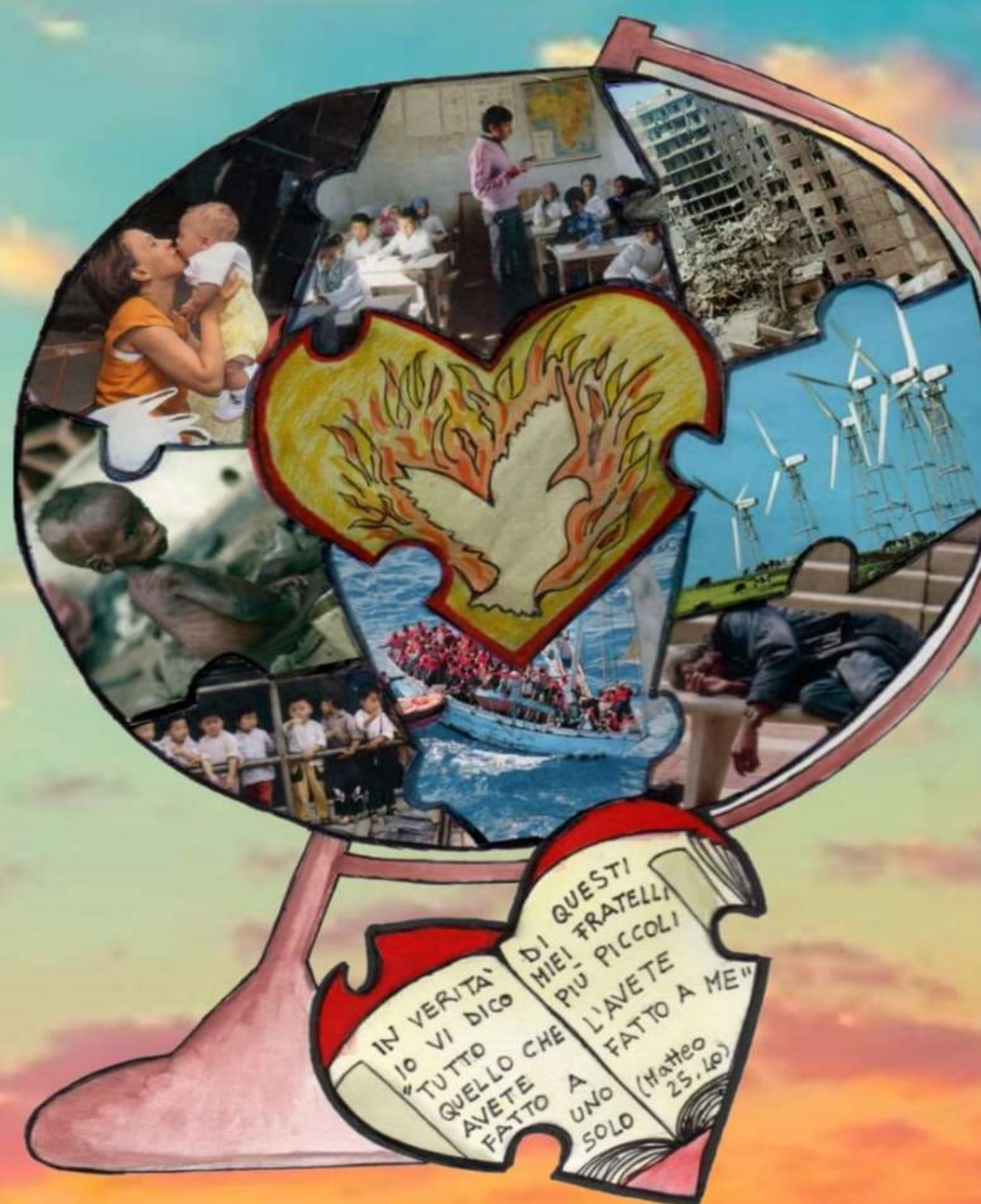


**19 maggio
ore 20:00**

**P
E
N
T
E
C
2024
S
T
E**

MOLITVENO SREČANJE EVANGELIJ V SRCU DEMOKRACIJE

Codi jo naš škof Henrik



Pred cerkvijo novega sv. Antona



19. maja
ob 20.00

B
I
N
K
2024
Š
T
I



Ufficio Diocesano
Problemi Sociali e del Lavoro



La **partecipazione** diventa elemento trainante, potente energetico, che rinforza l'unità, o - meglio - partecipando, esponendosi, ascoltandosi, ci fa riscoprire **fratelli**, più uniti e un po' più coraggiosi, rinvigoriti di quella forza che permette di aprirsi, di trovare nuove strade, di intraprendere nuovi progetti.

Documento Preparatorio alla 50^a Settimana Sociale dei Cattolici in Italia

AL CUORE DELLA DEMOCRAZIA

Partecipare tra storia e futuro

La visione **TEOLOGICA** della partecipazione

Conversazione di

mons. Ettore Malnati

(Presidente dello STUDIUM FIDEI)

Con

Roberto Gerin

(Ufficio Diocesano PSL)



GIOVEDÌ 23 maggio 2024 ore 18.00

L'incontro si terrà presso la sala conferenze del

Centro pastorale Paolo VI in via Tigor 24/1 (**possibile parcheggio**)

È possibile partecipare in presenza, oppure seguire in **diretta streaming sul canale youtube** della Parrocchia Nostra Signora di Sion Trieste

in differita su **Radio Nuova Trieste** (venerdì ore 16 e sabato ore 21.30)

trasmessa su **Tele4** (domenica ore 16.15)



Passi Francescani e Famiglia Francescana ti invitano alla

Passeggiata ecologica Cammino di S. Antonio



Passeggiata ecologica,
con ascolto di testi dalla *Laudato si'* e dalla *Laudate Deum*
e sensibilizzazione alla cura del Creato

Quando: Sabato 18 maggio 2024

Ora: 15.00

Partenza: Dolina - Chiesa di S.Martino

Arrivo: Caresana – Rientro



PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI : +39 339 279 9268

(WHATSAPP, OPPURE CHIAMATE DOPO LE 18.00) PASSIFRANCECANI@GMAIL.COM

Maria Stella del Mare

Parrocchia Madonna del Mare
Piazzale Rosmini in Trieste

Festa Patronale
2024

Domenica 19 maggio

ore 19.00 S. Messa col "Quartetto Vocale di Trieste", all'Organo R. Cossi

Triduo di preparazione

20-21-22 maggio

ore 19.00 S. Messa con meditazione mariana

Giovedì 23 maggio, Festa per tutto il mondo del Mare

ore 18.30 Un fiore a Maria, preghiera dei bambini

19.00 **Solenne Concelebrazione con il Vescovo Enrico Trevisi**

20.00 **Processione la sacra effigie mariana per le vie del rione**

20.30 Benedizione del Mare, Banda di Borgo e aperitivo

Sagra parrocchiale

24-25-26 / 31 maggio-1-2 giugno

ore 19.30 Apertura dei chioschi e musica dal vivo

Sabato 25 maggio

ore 19.00 S. Messa col Coro Gospel "Da Capo" B.Jovic, N.Pellicani

Domenica 26 maggio

ore 20.00 Armonie di Primavera
R. Susovsky, R. Cossi

Giovedì 13 giugno

ore 19.00 S. Messa all'aperto in oratorio e serata fraterna
conclusione del catechismo e inizio dei "**Giovediamoci**" estivi



*"Non voi avete scelto me,
ma io ho scelto voi e vi ho costituiti
perché andiate e portiate frutto
e il vostro frutto rimanga".
Gv. 15, 16*



DIOCESI DI TRIESTE

ORDINAZIONE PRESBITERALE

dei diaconi



don Ruwan Hetti
ARACHCHIGE



don Raoul Henri
GODONOU



don Cristian
BRUNATO



don Pierluigi
PERARO

per l'imposizione delle mani
e la preghiera consacratoria
di S.E.R. Mons. Enrico Trevisi
Vescovo di Trieste



25 MAGGIO 2024

SABATO

ORE - 10:00



Cattedrale
di San Giusto,
Trieste

AVISO SACRO

La Celebrazione sarà trasmessa in diretta sui Social della Diocesi di Trieste





La passione educativa per il futuro della nostra città

Verso la settimana sociale

Incontro con
Damiano Tommasi

Educatore, sportivo, sindaco di Verona



Moderatrice
Annamaria Rondini
Presidente UCIIM Trieste

Mercoledì 29 maggio 2024
ore 20

Parrocchia Beata Vergine Addolorata

P.za Valmaura, 7 - 34148 Trieste (TS)

INGRESSO LIBERO



FESTA DEI CRESIMATI
E DEI CRESIMANDI

VITA da SOGNO

“ Per i ragazzi e le ragazze delle scuole
MEDIE che hanno frequentato il
cammino di preparazione alla Cresima e
che sono stati cresimati quest'anno,
insieme ai loro genitori e catechisti

”

SABATO 1 GIUGNO 2024

15.00 - 18.00

ORATORIO “S.M. DEL CARMELO”
VIA DEI CARMELITANI 1

**Un pomeriggio di giochi e di preghiera
con il nostro Vescovo Enrico,
per stare insieme e per riscoprire la Chiesa
come una casa accogliente dove costruire
la nostra VITA DA SOGNO!**